CUORI E QUADRI

D'Annunzio giovane: "tuo per sempre,,

Ho avuto occasione di sfogliare, in questi giorni, un pacco di lettere (oltre centottanta), indirizzate intorno al 1882, in gran parte da Roma, e tutte alla stessa persona, dal nostro massimo poeta vivente. Scritti siffatti hanno la mala sorte di non suscitare, solitamente, che curiosità profane. Ma di quanti autografi del poeta mi capitaron sott'occhio, durante molti anni: quelli della sua arte matura e superba, quelli del suo fervore patriottico, e via dicendo; nessuno, confesso, m'era sembrato venerabile come il grosso fascio di «quartina» sulla quale, ancor quasi giovinetto, egli versò tanta foga di sentimenti.

L'inchiostro è violetto; la grafia quasi uguale all'odierna; ma non così duramente incisa; e tracciata con penna più sottile. La vita domestica, gli studi, soprattutto volti alla conquista del dettato toscano; le amicizie; le fatiche della composizione poetica; poi, via Sistina e Trinità de' Monti; le cavalcate sulla campagna; la storia, insomma, di quella giovinezza sulla quale il poeta, in anni tardi, impresse il suggello d'una trasfigurazione troppo orgogliosa, non si sorprendono senza fremito, in queste carte ingiallite. E', per così dire, la seconda parte del *Venturiero*, in una redazione vissuta; lontanissima nei toni, sebben fedele alla redazione che tutti conoscono; la stessa faccia in due aspetti: uno, cesareo e famoso; e quest'altro, ancor ignoto ai più, ma ingenuo e famigliare.

Liriche ancor scabre delle scorie della fucina, vengono offerte come primizia, quasi più di passione che d'arte; alla creatura della quale più volte, in queste lettere, sono elogiati i versi, perchè anch'ella sembra esser stata cara alle muse. E ci son lievi civetterie d'artista; insistenze evocative dello scrittore che accarezza con le parole un bel ricordo, e nel lembo della pagina vuol dipingere un quadro; confidenze per metà ancora istintive e naturali, per metà atteggiate nel tono professionale dell'uomo di lettere: come quando narra il desinare in una povera osteria frequentata da «butteri» e «trainieri», fra i quali gli piace dimenticarsi di sè stesso, dopo la lunga meditazione nell'agro. O puerili anticipazioni del futuro esteta: — ho lavorato diverse ore, e mi sento stanco. Ora mi stenderò a fumare qualche sigaretta; e penserò a te, guardando la spirale azzurra del fumo, etc. etc. — Un d'Annunzio, oserei dire, studentesco, con cravatte da poco, ed edonismi *bon marché*; ma come attraente e gagliardo! Coloro che posero per canone l'impossibilità di cogliere; uomo e poeta, in atteggiamenti non premeditati, dovranno assai ricredersi se lettere come queste abbiano a vedere la luce, un giorno.

«Tuo per sempre!». Quante centinaia di volte ricorre la frase, insieme a tante altre, più veementi, cupide, ansiose! E ricordando tutto il fuoco pel quale la vita dell'artista ebbe a passare, quell'assoluta dedizione («tuo per sempre») assume un che di ingenuamente desolato, come le parole che si leggon sopra le tombe; parole che furon piene e sincere mentre il dolore le dettò, e che il tempo ha poi [illegible] e travolte. C'è rimasto di vero l'impeto della volontà a fissarsi in un sentimento immutabile, che in sè rispecchi qualche cosa di eterno. E al momento stesso che più inane, questa volontà appare più sacra, nella illusione di fermare il corso delle cose e il mutare degli affetti.

E per un'altra considerazione, meramente quantitativa, vien di mettere a confronto la lena d'esistenze come quelle che s'immolavano sulle pire d'epistolari così monumentali, e la sfiducia e neghittosità odierne.

Non credo che nemmeno a vent'anni i poeti sien oggi così copiosi: centottanta lettere in breve volger di tempo! A parte ogni altro pregio, mirabili lettere anche dal solo punto di vista del Balzac. Che agli scrittori inibiva ogni distrazione, fuorchè di vergare epistole d'amore, persuaso che aiutassero a tener esercitata la mano e la fantasia, e a conquistarsi uno stile. E il nostro epistolografo, il suo stile riuscì davvero a conquistarlo.

***

La primaverile allegrezza dell'arte di Giovanni Fattori non aveva bisogno di speciali risalti, per affermarsi, ancora una volta, nella mostra di quasi seicento opere, inaugurata nel primo centenario della nascita del pittore, dal Principe Umberto, a Firenze. Ma se una rosa, sul bianco della neve, sembra anche più una rosa, la pittura fattoriana ha trovato da farsi valere nel contrasto dell'eccezionale algore fiorentino. Il vento, gelido, tagliente, sbocia dalla valle del Mugnone, e stringe d'assedio il Palazzo delle Belle Arti, fra le aiuole stecchite come pettini di ghiaccio e gli arboscelli paralizzati. E dentro, nelle sale, sembrano aver creduto non valesse la pena d'accender stufe e bracieri: oltre alla gioia degli occhi e dello spirito, la pittura di Fattori avrebbe provveduto al riscaldamento. Non so come la pensino i visitatori. Per conto suo, questa musa, nata d'alpestre vigoria pistoiese e di raffinatezza fiorentina, ci gode alla *sizza*; e fa le gote più rosse, come una giovane e civile campagnuola.

Non vorremmo ripetere, intorno al Fattori, quanto, anche recentemente, si scrisse qui ed altrove. Ma l'esposizione di Firenze suggerisce alcune osservazioni. Un poco diffusa, nei riguardi del «bianco e nero»; e distribuita in un locale troppo vasto; nel complesso è anche più riuscita della mostra romana del 1921, che costituì la prima rivelazione dell'artista, fino allora noto soltanto a pochissimi, ne' suoi aspetti superiori.

Forse era preferibile un ordinamento cronologico; assai laborioso, certo, a ricostruire, anche soltanto in approssimazione; ma più istruttivo degli aggruppamenti per collezioni di provenienza, ai quali, giustificatamente del resto, sembra aver tenuto l'ambizione degli espositori. Giustificatamente dico, perchè, in fatto di pittura moderna, la funzione dei collezionisti privati è capitale; e merita di ricevere, in queste competizioni, equo riconoscimento. Torino, Milano, Napoli, per le rispettive scuole regionali dell'800, furono eroli gelose, a che il meno possibile andasse disperso. E Firenze, dove l'orgoglio locale forse è più vivo che altrove, ha fatto lo stesso per i suoi «macchiaioli».

Mancano, alla mostra fiorentina, le «tavolette» fattoriane della raccolta Sforni; il *Carro rosso* del conte Giustiniani; i *Puledri in maremma* di Ugo Ojetti; e la raccolta Magnelli s'è fatta soltanto rappresentare dai *Bovi in riposo*, bellissimo quadro che, tuttavia, ha un po' l'aria di una «tavoletta» dilatata. E, fra i presenti tocca la palma: al Rosselli, con quasi duecento disegni e acqueforti; al Checcucci, con una scelta finissima e variata; soprattutto al Galli, per l'organicità della collezione da lui esposta. Raccoglitore cui soccorre un sano intuito critico, e l'amore instancabile per l'arte «macchiaiola», non solo egli adduna una serie di «tavolette» da sfidar qualsiasi confronto; e pezzi importantissimi, come *Cavalli al sole*, *Bovi al carro*, etc.; ma si distingue nella scoperta di lavori che al pregio della bellezza uniscono il significato documentario per la storia della formazione del Fattori; e si parlò, a suo tempo, della *Fattaglia lungomare*, dei *Fidanzati*, e dei ritratti della *Cugina* e del *Giovine gentiluomo*, che appaiono tra i gioielli dell'esposizione.

Alcuni dei più fedeli discepoli del Fattori: Ghiglia, Lloyd, Malesci, Nomellini, coadiuvando lo sforzo del Focardi che presiedeva alla sistemazione pratica, hanno operato un'attenta selezione delle pitture presentate; scartando senza riguardi; e questo pure ha conferito al merito della mostra. Con la sua produzione spesso di piccola superficie, e dispersa fra gli acquirenti più strani, il Fattori attrasse sempre l'attenzione e la industria dei falsari; e le precauzioni non son mai troppe. Dove pur non si tratti di falsificazioni vere e proprie, l'equivoco è possibile; altresì ad occhi esercitati; per es.: con qualche lavoro di Cesare Bartolena, livornese e contemporaneo del maestro, ch'egli imitò assai brillantemente, in pitture cui non manca nemmeno quell'indefinibile segno d'età che non possono avere *pastiches* ed intrugli di data recente.

La *Galleria Fiorentina d'Arte Moderna* ha mobilitato in massa le due sale fattoriane di Palazzo Pitti, con una trentina d'opere fra le più importanti. Ma la collezione inviata dal *Museo Civico di Livorno*, perchè meno nota, suscita anche maggiore interesse; specie nei grandi quadri di butteri e buoi, dove il Fattori esce con più freschezza di tinte che in altri di vaste dimensioni, da farci pensare a quello che egli avrebbe potuto nell'affresco.

In fine, la celebrazione centenaria non è trascorsa senza pubblicazioni degne di rilievo. Lasciando da parte gli innumerevoli articoli di giornale, si noti il numero unico dell'*Esame*, con uno scritto di Enrico Somarè e una trentina di riproduzioni scelte abbastanza felicemente. E si noti il volume: *Giovanni Fattori* (edit. F. Benaglia, Firenze) nel quale Giovanni Malesci ha voluto presentare disegni, tocchi in penna ed acqueforti della sua raccolta, affidando a Ferdinando Paolieri il compito di alcune pagine introduttive. Si troveranno nel libro cose inedite e rare: per es. alcuni fra i disegni preparati dal Fattori per la illustrazione dei *Promessi Sposi* e del *Chisciotte*; e soltanto è da rammaricare che, nella riproduzione, specialmente per ciò che riguarda le pagine a lapis dei taccuini, il tratto, non si sa perchè, abbia perduto di frizzo e spiritosità, e scorra liquefatto e scivoloso. Quanto allo scritto del Paolieri, non vi cerchiamo critica, chè il Paolieri la abborre, nè si stanca di ripetercelo. Esclamativo, entusiasta, abbondante, egli ha inteso dare, più che altro, una commemorazione affettuosa; e c'è riuscito appieno. Sarebbe pedantesco misurare col millimetro le espressioni d'un sentimento sincero fino all'insolenza. E se la fama degli artisti meglio si avvantaggia d'altro genere di omaggi, neppur questi, infine, sono inutili e da sprezzare.

EMILIO CECCHI.

Giustizia cinese sbrigativa

Arrestato, giudicato, condannato, decapitato in dieci minuti

Parigi, 19, mattino.

In Cina la giustizia procede molto speditamente. L'*Agenzia Radio* riferisce un esempio insigne di questa rapidità, raccontato dai giornali di Sciangai. I viaggiatori che si trovavano alla stazione di Sciangai assistettero recentemente a questo sommariissimo spettacolo. Fra di essi circolava un soldato, che era, a quanto pare, una spia, la quale esercitava la sua attività ai danni del generale cristiano Feng. Smascherato, arrestato, e perquisito, il soldato fu trovato in possesso di due bombe. Subito il Consiglio di guerra fu formato sulla banchina stessa della stazione; e cinque minuti dopo il soldato era condannato alla pena di morte. Cinque minuti più tardi, il soldato era decapitato nel punto stesso dove era stato arrestato. E tutto ciò si svolgeva sotto gli occhi dei viaggiatori, esterrefatti.

Oggetti preziosi dell'ex-Re di Sassonia messi all'incanto

Udine, 19, mattino.

Nel Tarvisiano l'ex-Re di Sassonia aveva vaste proprietà che durante la guerra passarono allo Stato italiano. Oltre che di tenute di caccia si tratta di pregevoli mobili, di terraglie preziose, ecc. contenuti nelle ville che ospitavano l'illustre personaggio. Ora questi preziosi accessori sono stati messi all'incanto dal Governo, e sono passati in possesso di un grosso industriale.

I caratteristici e pittoreschi funerali dell'ultima Regina di Birmania

Parigi, 19, mattino.

I funerali della Regina di Supayalat, vedova dell'ultimo sovrano della Birmania, hanno avuto luogo con un cerimoniale caratteristico e pittoresco. Il corteo — narra un dispaccio da Rangoon al *Matin* — attraversò le principali vie della città prima di recarsi al giardino, dove il corpo dell'ultima regina della dinastia degli Alompon doveva essere inumato in un magnifico mausoleo. Sessantaquattro carri tirati da buoi presero parte alla processione. Questi pesanti veicoli contenevano offerte rituali e viveri. Preceduti da tamburi venivano indigeni portanti cassette di argento e gli ombrelli della sovrana. Sedici membri della famiglia reale trasportavano a stento il pesantissimo catafalco reale: la salma era contenuta in una bara dorata. Musicanti e monaci chiudevano il corteo. I monaci celebrarono un servizio funebre, e collocarono la bara nel mausoleo, dove riposa sul letto reale, circondata dagli otto ombrelli d'onore.

La segnalazione di una nuova cometa presso la nebulosa di Magellano

Londra, 19, notte.

Viene comunicato dall'osservatorio di Johannesburg (Sud Africa) che è stata segnalata una nuova cometa presso la nebulosa di Magellano, nella via lattea. La cometa, che non è visibile ad occhio nudo, si sposta rapidamente con una parabola di 12 gradi di altezza e 34 di declinazione. La sua coda misura una lunghezza pari a 15 minuti di osservazione.

Le relazioni italo-tedesche e la questione dell'Alto Adige

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha finalmente, a proposito dell'Alto Adige, un commento ben diverso da quelli che sono diventati regola generale nella stampa tedesca. Nel suo articolo di fondo, nell'edizione serale odierna, il grande giornale popolare si occupa ampiamente della recente campagna di stampa, prendendo le mosse dalla famosa fandonia sulla proibizione dell'albero di Natale nell'Alto Adige e relativa smentita pubblicata per cura del Consolato d'Italia a Monaco. Il giornale trova che in Germania, negli ultimi tempi, si è peccato per eccesso di zelo partigiano:

«Le notizie riguardanti l'Alto Adige — scrive il giornale — vengono accettate per lo più senza che siano sottoposte a nessun controllo e accompagnate da commenti che finiscono col fare del male a noi stessi, quando, per una lunga serie di casi si deve constatare che si tratta di informazioni inesatte. Caratteristico è appunto il caso del famoso monumento a Gualtiero von Vogelweide, che sarebbe stato rimosso, sempre secondo le notizie tedesche, dal suo posto, una piazza di Bolzano. Non appena pubblicata questa notizia sulla stampa tedesca, i giornali neutrali hanno pubblicato particolari e fotografie dalle quali risulta che il monumento è sempre al suo posto. Ecco un nuovo esempio della bugiarda propaganda tedesca — scrissero quegli giornali neutrali».

Il giornale popolare ha poi parole assai aspre contro le numerose associazioni nazionaliste che nascono ogni tanto per influenzare a modo loro l'opinione pubblica:

«Non si può ammettere che si formi una lega dopo l'altra, guidata soltanto da una concezione unilaterale, sia pure in buona fede, ma che non fa altro che far diluviare sull'opinione pubblica delle notizie l'una più catastrofica dell'altra. Nello stesso modo che sarebbe una sventura nazionale se il problema dell'annessione dell'Austria alla Germania diventasse una questione di partito, così pare a noi altrettanto ed anche più preoccupante che la questione dell'Alto Adige incominci ad essere trattata nella stampa tedesca in un modo disordinato che avvelena le relazioni tra l'Italia e la Germania».

L'inaugurazione in Campidoglio dell'Istituto fascista di cultura

Roma, 19, notte.

Stamane alla presenza del presidente del Consiglio, ha avuto luogo, nella sala consiliare del Campidoglio la inaugurazione ufficiale dell'Istituto nazionale fascista di cultura, di cui è presidente il senatore Gentile, il quale si propone la propaganda dell'idea fascista nel popolo italiano. Sono intervenuti anche i ministri Federzoni e Fedele e vari sottosegretari.

TEATRI

L'assetato, 3 atti di A. Derera — L'Oro di M. Noury

Parigi, 19, notte.

La sete che Andrea non può estinguere è sete d'amore. Egli è un giovane esteta, ricco famoso ed ammirato soprattutto per le opere che ha pubblicato; nella sua villa magnifica, e nel *yacht* elegante che possiede, molte belle signore vanno a condividere la sua vita gioiosa. Ciascuna si vanta di essere stata la sua amante o dichiara di volerlo essere. Ma Andrea non si contenta di conquistare l'eterno femminino. Questo assetato ubbidisce ad un istinto più profondo e più grande, quello di prodigarsi a tutti. Egli ama col medesimo slancio le donne e l'umanità: uno stesso amore lo spinge a diffondere la sua tenerezza appassionata ed a rendere felici i suoi connazionali.

Andrea è orientale. Il suo paese attraversa una crisi politica gravissima: alcuni avventurieri si strappano scambievolmente il potere senza soddisfare nè i conservatori nè i socialisti, nè i liberali nè i comunisti. Un nucleo d'ammiratori di Andrea, sapendo che egli è giunto con il *yacht* nel porto della capitale, va a proporgli di prendere le redini del Governo. L'offerta seduce il giovane. I suoi seguaci si moltiplicano d'ora in ora. Il capo dello Stato, non credendo che il movimento in favore dello scrittore possa assumere proporzioni allarmanti, e volendolo tenersele amico, va ad offrirgli un portafogli. Andrea lo rifiuta sdegnosamente. Nello stesso istante una turba di intellettuali invade i ministeri, la popolazione si unisce ai rivoluzionari e il Gabinetto è indotto a dimettersi. Andrea resta padrone della situazione.

— Sarai il Dittatore... — gli dicono gli amici che vanno a portargli la notizia del loro successo.

— No, perchè voglio governare con clemenza, onestà e generosità! — egli risponde.

E ad un avversario dichiara:

— La politica, che per voi è un mezzo per combattere gli uomini, in mano mia sarà un istrumento di ravvicinamento dei partiti e il più razionale.

Di questo suo idealismo privo di praticità non tardano a trarre profitto alcuni agitatori i quali, accusandolo di debolezza, trattandolo da utopista, schernendolo per la sua indulgenza ed il suo ottimismo, sollevano contro di lui i partiti estremi. Una rivolta militare mette fine al breve sogno che Andrea fece.

— Volevo essere un dominatore, da tutti amato: sono invece un vinto, che tutti detestano! — egli mormora con amarezza profonda.

Travestito da contadino fugge dalla capitale, ove molti lo cercano per ucciderlo, e si rifugia all'estero. E' raggiunto da Sonia, l'unica donna che abbia sempre avuto per lui una tenerezza di sorella e che egli non dimenticò mai, nè nelle procelle amorose nè nel dramma della politica. Mentre Andrea spera di poter placare la propria sete nell'affettuosa oasi di pace che Sonia gli aveva parlandogli d'un loro avvenire sicuro e tranquillo, un marito geloso, che egli aveva dimenticato, riesce, dopo molti mesi di ricerche, ad incontrarlo: e l'uccide con un colpo di pistola.

Il Derera, autore di questo fosco dramma, che però non manca di scene geniali e che è ricco di pensiero, è uno scrittore rumeno, il quale vive a Parigi da qualche tempo, profugo. Il suo lavoro è stato rappresentato al *Théâtre des Arts* con la coscienza artistica e la magnificenza di scenari che il Pitoeff dedica a tutte le novità che sta facendo conoscere al pubblico francese.

Molti applausi al Derera e agli interpreti.

***

I poeti, in Francia, abbondano, come le donne belle; ed è per questo che qui «*tout finit par des chansons*». Ma qualche poeta scrive anche dei drammi. Non potendo tutta questa produzione scenica venire rappresentata alla *Comédie Française* e all'*Odéon*, che sono, per chi fa versi, i teatri più ospitali, alcuni cultori della lirica hanno fondato il *Théâtre des Poètes* di cui ha assunta la direzione Paul Castan e che si è inaugurato ieri col lavoro in tre atti: *L'Oro* di Maurice Noury.

Molti critici, un gran numero di letterati ed una elegante folla femminile intervennero allo spettacolo, non tanto forse, per l'attrattiva del titolo del nuovo poema, quanto perchè lo spettacolo era preceduto da una conferenza di Maurice Rostand. Specialmente le signore hanno una particolare simpatia per questo giovane, che mostra loro una singolare indifferenza, ed al quale una dama di spirito rivolse un giorno la parola, in un salotto, in questo modo:

— *Monsieur, si l'ose m'exprimer ainsi*...

La conferenza del Rostand fu piacevole; ma *L'Oro* non splendette di successo. La favola immaginata dal Noury si svolge a Parigi dal 1413 al 1435. In quell'epoca gli alchimisti s'affaticavano a cercar un amalgama per comporre artificialmente il prezioso metallo. Nicola Flamel è sul punto di scoprirlo: egli ha per confessore un prelato che, avido di ricchezza per fare costruire chiese e monasteri, lo supplica di confidargli il segreto dell'amalgama. Poichè Nicola si rifiuta, l'esasperazione del prelato giunge a tal segno da indurlo ad invocare l'aiuto di Satana per scoprire l'oro. Questa è la scena di maggior effetto teatrale: mentre il prelato fa l'invocazione sacrilega, Flamel prega il Cielo di impedire che l'empio prodigio avvenga. Nel fitto dell'alchimista l'oro non compare. Flamel cade allora in ginocchio alzando un fervido ringraziamento a Dio. Da questo momento l'odio del prelato per l'alchimista non ha limiti nè freno. D'accordo con un avventuriero ribaldo, il prelato fa introdurre nel mortaio in cui Nicola pesta l'amalgama che ha inventata una polvere esplosiva. Quando l'amante dell'alchimista si reca nel laboratorio di Flamel per aiutarlo, l'esplosione avviene e la donna rimane uccisa. In seguito a questo dramma Nicola va a rinchiudersi in un convento ove termina la sua vita tribolata, dopo avere rinunciato a scoprire la formula del metallo che è cagione di tanti mali all'umanità.

Il lavoro è stato accolto con freddezza, malgrado sia scritto in versi sonori e non vi manchino bei voli di poesia. L'autore ha interpretata la parte d'uno dei personaggi, recitando con grande passione. **Rider.**

La polemica sulla Società degli Autori

Pirandello contro l'avv. Giordani

Roma, 19, sera.

Sulla crisi della Società degli autori, Luigi Pirandello dirige al *Tevere* una lettera, nella quale, premesso di non essersi immischiato da anni nelle cose della Società, dichiara di essere intervenuto, scrivendo a un caro ed autorevole amico, per impedire che l'on. Mussolini coprisse col prestigio della sua persona e del suo nome una manovra diretta a mantenere uno stato di cose scandaloso. Lo scrittore siciliano aggiunge poi:

«Sfido l'avv. Giordani di negarmi in faccia tutti i vituperi da lui vomitati contro il fascismo e contro il regime dopo il delitto Matteotti».

Entrando in argomento, Pirandello rimprovera al Giordani di essere venuto su col preciso intento di costituire un gruppo di scrittori nuovi, che si opponesse al vecchio sistema che governava allora la Società degli autori; e di avere cominciato, subito dopo il suo insediamento nel Consiglio, col richiamare, asserviti a lui, gli stessi elementi che prima aveva cacciati, in nome della difesa degli autori italiani contro gli importatori e gli speculatori.

«Può egli negare — scrive Pirandello — di essere ormai divenuto importatore per eccellenza di tutto il teatro straniero, riunendo intorno a sè tutti o quasi tutti gli importatori? Ma l'avv. Giordani può dire che egli non importa soltanto il teatro straniero in Italia; ma anche esporta il teatro italiano all'estero. Ora, anche ammesso che questa esportazione produca abbondantissimi frutti agli autori italiani (il che resterebbe da dimostrare), è questo un merito patriottico, di cui l'avv. Giordani possa menare vanto? Egli impiantò un ufficio a questo scopo; percepisce regolarmente la sua percentuale per ogni affare che tratta; il merito, se mai, non è suo, ma del nuovo teatro italiano, che si lascia esportare, che da mezzo all'avv. Giordani di fare i suoi interessi. Merito patriottico sarebbe se egli disinteressatamente, o previa una efficace opera di propaganda, avesse cercato di imporre e diffondere questo teatro all'estero: ma finchè lo fa per suo utile e con suo utile, il suo merito sarà, se mai, di bravo commerciante, non di buon patriota».

Pirandello rileva poi la situazione che si era stabilita con questo fatto: che cioè, «essendo il Giordani in realtà padrone assoluto di tutta la vita teatrale italiana, non sarebbe stato più possibile a nessun scrittore italiano rivolgersi per la difesa dei suoi interessi al suo naturale organo di tutela, che è la Società degli autori, se questa avesse qualche competizione contro il Giordani, importatore di teatro straniero, e contro il Giordani gerente dei teatri di Milano, interessato nella gestione di alcuni teatri italiani, e contro il Giordani finanziatore di compagnie drammatiche, ecc. Lo stesso si potrebbe dire per tutti quei capocomici ed attori che avessero interessi contrari ai suoi».

Pirandello afferma quindi che il Giordani sempre ha osteggiato il Teatro d'Arte, obbligandolo a girare nelle minori città di provincia, anzichè nelle maggiori e nei migliori teatri.

«Io voglio — continua Pirandello — che presto in Italia sorgano teatri di Stato: almeno tre, in principio: uno a Milano, uno a Roma ed uno a Torino; teatri responsabili che, di fronte agli stranieri che visitano l'Italia, dimostrino che nel nostro paese l'arte scenica è curata e rispettata come nel loro, che permettano una esistenza decorosa agli attori e lo svolgimento di veri programmi artistici. Tutto questo l'avv. Giordani, commerciante e speculatore e sfruttatore dell'ingegno altrui, deve vedere come il fumo negli occhi. Di qui la guerra che egli ha fatto finora, subdola, e che adesso fa a viso aperto, alla compagnia del Teatro d'Arte di Roma, primo nucleo di questa grande futura formazione nazionale».

Il *Tevere* riporta anche il testo di un contratto Pirandello-Giordani, il cui succo è il seguente: che ogni anno sul quale le percentuali di Pirandello ascendano, per esempio, a duecento mila lire, di queste ottanta mila le intasca Giordani.

Anche Massimo Bontempelli pubblica nel *Tevere* una lettera in cui dopo aver accennato alla crisi della Società degli Autori e alla soluzione della crisi stessa, aggiunge che «ben fanno gli autori a desiderare aspetti più semplici per la protezione della loro vita economica».

Pirandello al Teatro di Torino.

Con l'ultima dell'*Arianna a Nasso*, oggi, in mattinée, si chiude la prima stagione lirica del Teatro di Torino. Martedì sera avremo la prima recita della Compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, che presenterà tre importanti novità per Torino: *Nostra Dea* di Bontempelli; *Ciò che più importa* di Jevreinov; *Gli Dei della montagna* di Lord Dunsany, ed una commedia nuova per l'Italia: *Qui si balla* di Beniamino Crémieux, il notissimo letterato francese, critico e romanziere, che già tradusse Pirandello e con tanto acume ha studiato la nostra letteratura. Insieme a queste novità ritroveremo, in edizione strettamente sorvegliata dall'autore stesso, cinque dei più significativi lavori del nostro massimo drammaturgo d'oggi: *I sei personaggi*, *Vestire gli ignudi*, *l'Enrico IV*, *Il piacere dell'onestà*, *Così è (se vi pare)*. Il breve corso di rappresentazioni avrà inizio coi *Sei personaggi*, cioè con il dramma che più compiutamente definisce l'ingegno del Pirandello.

Ricordiamo intanto, come già fu annunziato, che lunedì sera un concerto del Trio Pizzetti, Serato, Mainardi, sarà dedicato a composizioni del Pizzetti stesso.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Maurel) — Ore 15: «Pierrot nero» di K. Hajos; ore 21: «Contessa Maritza» di Kalmann.

BALBO (Comp. d'operette «La Gaudiosa») — Ore 15: «La primavera scapigliata» di G. Strauss; ore 21: «La principessa dei dollari» di Leo Fall.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Celli) — Ore 15 e 21: «Regina Ginevra» di Domenico Tumiati.

CHIARELLA (Comp. comica Petrolini) — Ore 15 e 21: «Un guasto all'ascensore».

TEATRO DI TORINO — Ore 15,30: «Arianna a Nasso» di R. Strauss.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio) — Ore 15 e 21: «Via Roma a toch» di Burp e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi) — Ore 15 e 21: «Nerone» - Burletta.

BOSCO — Rivista: Ore 21: «La vispa Teresa».

ROMANO — Ore 15: «Acqua cheta»; 21: «Santarellina».

MAFFEI — Ore 15 e 21: Grandi spettacoli di varietà.

SALONE GHERSI — «Il fratello d'armi» con R. Barthelmess e comica con Harold Lloyd.

CINEMA VITTORIA — «Cavalleria rusticana» con Giovanni Grasso (Lombardo Films).

AMBROSIO — «I Pionieri» (Film Paramount).

CINEMA STATUTO — «Un figlio del Tabarin» con canto e musica orientale.

PATTINAGGIO STELLA — Francia 101. Si pattina.

PATTINAGGIO PARELLA — Si pattina.

KURSAAL — Ore 15: Gran festival danzante e ballabile; ore 21: Gran serata danzante.

CONCERTI

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, nel Salone Regina Margherita, la cantatrice Adelina Manzoni Lessona eseguirà musiche di Schubert, Schumann, E. Lessona, Pizzone, Zandonai, accompagnata dalla pianista Anita Olivero, che suonerà pezzi di Chopin, Liszt, Perracchio. Il concerto è a benefizio della «Scuola serale operaia femminile».

Stasera, al Liceo, la pianista Margarita Mininiamova, allieva a Pietrogrado della Essipof e a Vienna di Godowski, suonerà la Fantasia cromatica e fuga di Bach, le 32 variazioni di Beethoven, la Sonata op. 11 di Schumann, ed altri pezzi di Chopin, Rea..., Liszt.

La malattia della Regina Madre

Il bollettino

Bordighera, 19, notte.

Ecco il bollettino sulla salute di S. M. la Regina Madre:

«*La temperatura, normale al mattino, risale nel pomeriggio a 38,5 e 38,7, in rapporto alla persistente infiammazione pleurica. Il polso è salito, il respiro talvolta affannoso, la funzione renale scarsa, l'alimentazione stentata, le forze generali discrete, il sensorio perfettamente integro.* — Firmati: *Pescarolo, Quirico, Odello*». (Stefani)

Fiduciose dichiarazioni del sen. Pescarolo

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 19, notte.

Nelle ultime ventiquattro ore la malattia della Regina Madre ha presentato un carattere di notevole delicatezza.

Nel tardo pomeriggio, peraltro, da fonte diretta autorevolissima, abbiamo appreso che l'odierna parentesi nel decorso della malattia è considerata dai medici come già chiusa, e la fiducia in una soluzione felice, se pure non rapida e agevole, sta ritornando.

I fenomeni segnalati dal bollettino non sono che una conseguenza — non diciamo complicazione — un riflesso, un apporto laterale della malattia, che ora è entrata in una fase buona. Fra le altre cose c'è un fatto renale che assume rilievo, e che è stato oggetto delle più accurate attenzioni dei medici. Nel loro complesso, tali fenomeni cagionano uno stato di depressione; ed ora che l'attacco polmonare si può dire risolto, per la continuazione del miglioramento bisognava che questi fenomeni fossero eliminati. E il senatore Pescarolo, appunto per prendere le precauzioni del caso, si è trattenuto oggi al capezzale dell'inferma, e l'esito delle misure adottate, è stato soddisfacente. Se non intervengono complicazioni, la malattia si può considerare avviata a risoluzione.

Queste spiegazioni rassicuranti provengono direttamente da Villa Margherita: il cavaliere d'onore conte di Cossilla, non appena passata la crisi, si è cortesemente prestato ripetutamente a diradare ogni forma di ingiustificata apprensione. Così, di buon grado, stasera egli ha acconsentito a precisare che si potevano guardare con più serenità i fenomeni di male accennati per la prima volta nel bollettino.

Il senatore Pescarolo è ripartito alle 19,20 ed anche questo è un buon segno. Lo abbiamo interrogato alla stazione, pochi minuti prima dell'arrivo del treno. Aveva un aspetto molto diverso da ieri sera, quando scese dal treno, frettoloso e rabbuiato. L'illustre clinico ha consentito a rispondere alle nostre domande, sorridendo bonariamente. Abbiamo avuto così un'altra conferma che le cose vanno abbastanza bene, per usare una frase semplice ma espressiva e propria dello scienziato torinese. Il decorso pleurico è normale, la febbre è caduta a 37,5, e se anche nella notte dovesse risalire non vi sarà ragione di allarmarsi. Rimane la alterazione della funzione renale, che sarà attentamente sorvegliata, mentre si spera non abbia a portare a conseguenze serie. Pure essendo in presenza di una età avanzata e di una somma difficoltà di nutrizione, si deve riconoscere che l'evoluzione della malattia è stata abbastanza rapida, e oggi si può confermare nettamente il miglioramento poichè la malattia, come fase acuta, è entrata nella parabola discendente.

Nei prossimi giorni il senatore Pescarolo ritornerà al capezzale della Regina. Alla portieria della Villa Margherita continua la affluenza dei cittadini, che firmano l'album, e i fasci di telegrammi crescono di ora in ora. Ha telegrafato oggi anche l'Imperatore del Giappone. La direttrice delle Scuole elementari di Bordighera ha dato disposizioni perchè, prima d'iniziare le lezioni, i bambini di tutte le Scuole di Bordighera dicano una preghiera per la guarigione della Regina, e domani sarà iniziato un triduo propiziatorio nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, a Bordighera alta.

Il Duca di Genova ha procrastinato il suo ritorno a Torino; la vettura-salon è stata ricevata al deposito di Ventimiglia. **E. S.**

Una preziosa urna romana al British Museum

Londra, 19, notte.

Il British Museum si è arricchito di una rara urna funeraria, attribuita al 200 avanti Cristo, con scolpita in altorilievo una processione di 2 coppie di cavalieri, di cui la prima porta foglie di palme. Li precedono suonatori di tibia e di lira e tutta la processione appare avviata ad un altare, avanti a cui una pecora attende il sacrificio.

Secondo le Autorità del Museo, la figurazione rappresenta una cerimonia che aveva luogo nell'Antica Roma, ogni anno, alle Idi di Quintilio, in commemorazione della battaglia del Lago Regillo. Oltre che per l'interesse storico, l'urna ha un notevole interesse artistico, perchè smentisce coloro che affermano che non vi fosse arte veramente romana, priva di qualsiasi influenza etrusca.

Il primo matrimonio "nuovo stile,, in Turchia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

Il primo matrimonio nuovo stile ha avuto luogo — secondo notizie da Costantinopoli all'*Agenzia Radio* — a Eschi-Bechir, fra una maestra di scuola e un funzionario locale. I due sposi hanno firmato un contratto, nel quale è detto che godranno di eguali diritti, e che qualsiasi atto inteso a limitare questa libertà sarà una offesa alla santità del matrimonio. Si stabilisce pure che qualora le condizioni della vita non divengano più facili, ciascuno dovrà guadagnarsi i mezzi di sussistenza. Una clausola fissa la dote a 500 lire turche; e prevede che, nel caso di una istanza di divorzio, una indennità eguale dovrà essere versata da quello dei due sposi che intenterà la causa. Il nuovo matrimonio turco è terminato danzando un fox-trott americano.

La condanna a morte di due assassini ad Algeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

La Corte di Assise di Algeri ha giudicato ieri due giovani banditi, Marcantonio Pernet, di 17 anni, garzone pasticciere, nato in Francia, e Leone Valmy Baquet, di anni 21. Essi si erano fatti condurre in mare in un canotto automobile, e avevano poi, per impadronirsi del motoscafo per andare al Marocco in cerca di fortuna, assassinato in mare, con inaudita ferocia, il padrone della imbarcazione, certo Montagna. I giurati hanno reso un verdetto affermativo, e senza concedere le circostanze attenuanti. Quindi la Corte ha condannato i due assassini a morte.

Per la sistemazione del debito di guerra jugoslavo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

Il *Matin* ha da Belgrado che il ministro degli Esteri Ninčić, durante un colloquio col ministro di Francia, ha fatto sapere a questi che una missione finanziaria, che partirà prossimamente per gli Stati Uniti, si fermerà a Parigi, per studiare, insieme col Governo francese, la sistemazione del debito di guerra jugoslavo.

CRONACA CITTADINA

L'imponente convegno in Municipio presieduto dal Duca d'Aosta

per la solenne commemorazione di Emanuele Filiberto

Le feste della celebrazione quadricentenaria di Emanuele Filiberto hanno avuto ieri, con l'annunciata adunanza in Municipio, la loro sanzione ufficiale, il loro solenne battesimo; e a giudicare dai felici auspici si può ritenere per certo che l'iniziativa avrà, nella sua attuazione, il maggiore successo. La adunanza di ieri, promossa come dicemmo dal Duca d'Aosta per gettare le prime basi della grandiosa impresa, è riuscita infatti solenne, calorosa di consensi e fervida di volontà. Vi hanno partecipato alcune centinaia fra le più alte personalità cittadine, in rappresentanza di tutti gli enti, dalla scuola al sodalizio patriottico, dall'industria all'Opera Pia, dalla Banca alla previdenza.

Alle 17 la grande sala del Consiglio è già affollatissima. Fra le autorità notiamo il senatore Lanunco, il sen. Brondi, il sen. Carle, l'on. Gianolli, l'on. Mazzini, l'on. Ponti, l'on. Fino, l'on. Panie, l'on. Albertini, il generale Fornari, il gen. Tabarigo, il generale Peroi, il gen. Rho, il gen. Caputo, il col. Verdoia, gli ex-consiglieri prof. Rinaudo, prof. Gribaudi, dott. Gorini, comm. Molinari, ing. Stupero, comm. Depanis, ingegnere Chevalley, per la Provincia il comm. Anselmi, il comm. Vincent e il comm. Badini-Confalonieri; per la Camera di Commercio il comm. Dogliotti e il comm. Ovazza; i professori Ferroncito, Stampini, Gorelli, Battaglia, Abello, Bettazzi, Vaccari, Terzaghi, Patrucco ecc., il comm. Prato delle Opere Pie di S. Paolo, il cav. Zanzi per l'Associazione della Stampa subalpina, il comm. Rocca e il conte Barbavara per la Pro Torino, l'avv. Colombini per la «Famija turineisa», l'avv. Grillini per le famiglie delle medaglie d'oro, Casoli e Torella per la magistratura, il vice-questore cav. uff. Fedele, Mons. Marengo, il comm. Focaino, il comm. Ratti, il grand'uff. Corinaldi, comm. Ghiel-Gamacchio, comm. Debenedetti, comm. Silvio Roselli, conte Galateri di Genola, la signora Chiaraglia per le Madri e vedove dei caduti, la signora Occella per la Casa del Soldato, gli artisti proff. Ceradini e Gaido, comm. Maschio, comm. Lavini, avv. Coppa-Legora, comm. Donvito, ing. Fossati, inquer. Pier del Fascio di Torino, avv. Tuninetti della Federazione provinciale fascista, avv. Bardanzellu, comm. Orsi, grand'uff. De Angelis, ing. Bonelli, l'avv. Fornetti, il Corpo consolare al completo, ecc. E' pure presente, in rappresentanza di Gabriele d'Annunzio, l'avv. G. Brunati.

Alle 17,30 fa il suo ingresso nella sala il Duca d'Aosta, accolto da scroscianti applausi. Egli prende posto al centro della tribuna d'onore, attorniato dalle più alte autorità, e cioè S. E. il sottosegretario Italo Balbo, il sen. Teofilo Rossi, il gen. Etna, il gen. Tiscornia, mons. Gamba, arcivescovo della città, il conte Fossati, il Prefetto D'Adamo, avv. comm. Bona, on. Olivetti, ecc.

Cessati gli applausi che i presenti rivolgono al Principe, questi pronuncia con voce chiara e vibrante, il seguente discorso:

Il discorso del Duca d'Aosta

«Nell'anno 1928 ricorre il IV centenario della nascita del Duca Emanuele Filiberto e il X anniversario della grande nostra vittoria: due ricorrenze che, pure attraverso quattro secoli, idealmente si ricongiungono, come la lontana promessa e il glorioso compimento dei destini nazionali.

«Emanuele Filiberto appare nella storia in un'epoca fra le più tristi per il Piemonte, epoca d'incendi, di saccheggi, di miserie, epoca in cui gli stranieri percorrevano le nostre terre e piane, che si disputavano in terribili lotte, ovunque spargendo distruzione e terrore. Era annullato il dominio della sua Casa; le fortificate città, presidio degli eserciti invasori; le ubertose campagne, devastate ed incolte; il popolo fedele costretto, per non abbandonare la Patria, alla più cruda servitù.

«In mezzo al terribile quadro, Emanuele Filiberto s'eleva in splendida luce di italiana virtù: Principe e guerriero, ricordando che «spoliatis arma supersunt», col valore nell'armi ottiene la restituzione dei domini usurpati dalla cupidigia straniera, assicurandone le difese non più con mercenari, ma con un esercito di cittadini; legislatore sapiente ne riordinò le basi della vita civile e della vita economica con saggezza e geniali provvedimenti; espressione altissima di ferrea volontà, d'operosità tenace, d'indomabile costanza, foggiò il suo popolo gagliardo, come il fonditore sa foggiare il bronzo, stringendolo intorno al Monarca in un'armonia meravigliosa di affetti, d'aspirazioni e di devozione spinta fino al sacrificio.

«Emanuele Filiberto non solo restaurò un feudo; realmente lo Stato; e mentre gli altri Principi della penisola trascinavano un'esistenza infeconda — sia pure punteggiata dallo splendore delle lettere e delle arti — nella dedizione ai potenti stranieri, Emanuele Filiberto — un da allora presagio dei grandi destini d'Italia — creò uno Stato Nazionale che assiso ai piedi delle Alpi, fu costante baluardo d'indipendenza, e scene della redenzione italica.

«Commemorare il IV centenario della nascita del mio glorioso Antenato, con solennità di manifestazioni civili, militari e d'indole economica, che si ricollegassero alla grandezza dell'opera sua, mi parve cosa nobile e degna. E non solo della città di Torino, ma dell'Italia intiera, che festeggiando nel 1928 il decimo anniversario di Vittorio Veneto, e mirando con sicura fierezza allo radioso suo dell'avvenire, ben potrà rivolgere lo sguardo al passato, da cui sorgono le gigantesche figure, anche le più remote e lontane, degli artefici primi della sua elevazione.

«Nello sguardo rivolto al passato, l'Italia vittoriosa vedrà più fulgida e bella la trionfale visione del fatto compiuto, sentendone più viva e più intensa la santa poesia. E mi parve pure cosa rispondente alle tradizioni superbe di Roma, che al culmine della suprema potenza, celebrava nelle sue feste secolari gli antichi fasti dell'Urbe.

«Di questa rievocazione ho sentito il dovere di assumere l'iniziativa, alla quale darò tutto il mio fervore di Principe, di soldato, di cittadino. A voi, qui convenuti, ne do l'annunzio nella storica sala di questo Palazzo, sacro alle glorie più belle della nostra Torino, che, dopo più di venticinque anni di oppressione straniera, ritornata a libertà, fatta capitale del Ducato, e restituita a floridezza, per opera di Emanuele Filiberto, ne scolpiva il suo nome nel cuore e lo tramandava di generazione in generazione, come il simbolo più puro e più alto delle sue idealità militari e civili. Sono certo che al mio appello a tutte le forze vive ed operose di questa città, voi risponderete con anima piemontese, con entusiasmo e con fede, e insieme a voi, con lo stesso sentimento, risponderà l'Italia intiera.

«Il senatore Teofilo Rossi, che io ho voluto fin da ora scegliere fra i miei primi collaboratori — insieme al generale Etna ed all'avvocato Adolfo Bona — vi esporrà un primo schema di programma per le commemorazioni, programma che sarà ulteriormente studiato e concretato. Io confido che il Governo presieduto da S. E. Benito Mussolini, il possente restauratore della forza statale, darà tutto il suo appoggio all'iniziativa, cui nessun migliore presagio può invocarsi che quello che ci viene dal nome augusto del Re.

«In questo periodo di ascensione verso le mete più alte, la gloriosa figura di Emanuele Filiberto rappresenta il trionfo della volontà indomabile contro l'avverso destino, rappresenta la vittoria di un piccolo popolo contro Stati potenti, rappresenta il predominio di un uomo sugli eventi più duri.

«In tristi giorni trascorsi, quando visioni di tragedia volarono i miei occhi e vidi la Patria in pericolo, l'ombra del mio grande Avo deve essersi librata su di me e sulle mie truppe infondendo in tutti la tenacia nel sacrificio, la energia nel combattere, la fede nella vittoria finale.

«Testa di ferro» sarà sempre con noi nell'avvenire che Dio ci prepara, con la spada nel fodero e con la lama scintillante al sole della vittoria. Egli veglierà in eterno su di noi con anima di soldato, con cuore di piemontese, con alta veggenza di Savoia».

Le parole del Duca d'Aosta, più volte interrotte da approvazioni, sono alla fine coronate da una lunga ovazione che tutta la sala, in piedi, tributa all'augusto oratore. Questi, che funge da presidente dell'Assemblea, dà poi la parola al sen. Teofilo Rossi, che ha l'incarico di illustrare i capisaldi dell'iniziativa. Il sen. Rossi così dice:

Il programma esposto dal senatore Teofilo Rossi

«Onorato dall'incarico che S. A. R. il Duca d'Aosta volle affidarmi, esporrò brevemente un abbozzo di programma per le manifestazioni che, per attuare la sua splendida iniziativa, dovranno svolgersi in Torino nel 1928, in occasione del 4.o centenario della nascita di Emanuele Filiberto.

«Giova anzitutto ricordare che si ricongiungono a tale epoca gloriosi avvenimenti militari e politici, quali le guerre di Fiandra, che ebbero vasta ripercussione nelle nostre terre e che culminarono nella battaglia di S. Quintino, vinta da Emanuele Filiberto; il trattato di Chateau Cambresis, che restituiva al Principe Sabaudo la Savoia e gran parte del Piemonte; la battaglia di Lepanto, nella quale il giovane Stato risorto ebbe parte per opera di Andrea Provana; avvenimenti economici, quali il risorgimento agricolo e commerciale del Piemonte, e soprattutto l'introduzione e la coltivazione del gelso e lo sviluppo dell'arte della seta; l'impulso dato agli studi, alle scienze e ad ogni opera di civiltà.

«Quindi il glorioso centenario potrebbe degnamente solennizzarsi con una Esposizione internazionale della seta, nella quale, oltre alla mostra dei prodotti della industria attuali, di quelle derivate, della seta artificiale ed altre, si farebbe una rassegna retrospettiva dei telai e delle macchine per la seta; dei vestiti serici e delle mode dal secolo XVI ai giorni nostri; una esposizione dei costumi piemontesi e la mostra pratica della coltivazione del gelso e dell'allevamento del baco da seta.

«Contemporaneamente avrebbe luogo una esposizione internazionale di agricoltura, diretta non solo a indicare i progressi fatti in questo campo dall'Italia, ma anche ad additare la via per suscitare dal nostro fecondo suolo più copiosi ed ottimi frutti, specialmente nel grano e nei cereali.

«Una esposizione coloniale addirerà al popolo italiano l'opera svolta dai nostri figli in lontane regioni e quale avvenire possa ad essa essere riserbato. E per il campo scientifico una esposizione internazionale della chimica farà conoscere nella nobile competizione cogli stranieri i progressi meravigliosi ottenuti dai nostri scienziati.

«Accanto a queste quattro esposizioni dovrebbero aver luogo altre manifestazioni singole; ma non meno importanti. Emanuele Filiberto effettuò la traslazione della S. Sindone da Chambery a Torino; e per questo ricordo potrebbero aver luogo feste religiose imponenti, specialmente se Sua Maestà vorrà concedere il permesso di esporre nuovamente la Santa Sindone al popolo. Feste militari, tornei, caroselli, diorami di guerra, rievocheranno le glorie guerriere di Casa Savoia; feste navali sul Po ed una grande naumachia, ricorderanno la battaglia di Lepanto.

«Emanuele Filiberto trasferì lo Studio piemontese da Mondovì a Torino; quindi solennità universitarie e scolastiche; fondò le prime istituzioni afferenti alle belle arti: quindi manifestazioni artistiche; fondò l'Armeria Reale: e quindi mostre di armi antiche e moderne e di costumi militari.

«Egli restaurò l'arte tipografica in Piemonte; ricondusse a Torino il Senato e Corte Suprema di Appello; dedusse dalla Dora un condotto di acque per la pulizia della città e l'irrigazione degli orti suburbani; riunì ed incanalò le acque del Grana e del Mellea sopra Centallo, allo scopo di irrigare le campagne attorno a Bra e a Fossano; si occupò dello sfruttamento delle miniere in Piemonte nominando sopraintendenti per la Savoia e per il Piemonte, ed in ultimo iniziò la trasformazione edilizia di Torino. Da ciò viene spontaneo il pensiero di indire per quell'epoca congressi giuridici, manifestazioni tipografiche ed affini, concorsi di irrigazione e di idraulica; riunioni minerarie, edilizie ed architettoniche. E come corollario si effettuerebbe un grandioso corteo storico in costume rievocante il ritorno di Emanuele Filiberto in Torino, dopo cinque lustri di servaggio straniero.

«Aggiungo in ultimo che S. A. R. il Duca d'Aosta ha manifestata la sua intenzione che in quella circostanza le Associazioni di storia siano invitate a provvedere alla compilazione di uno studio completo su Emanuele Filiberto ed i suoi tempi: a tale lavoro Egli stesso detterà la prefazione, che sarà lustro e decoro della grande opera.

«Ho esposto così per sommi capi ed in modo approssimativo il programma della grande manifestazione, che dovrà far rivivere ancora una volta a Torino le indimenticabili giornate del 1898 e del 1911, quando la città nostra colle sue magnifiche esposizioni chiamava e raccoglieva non solo i cittadini di tutta Italia, ma genti di ogni parte del mondo. Ma io sento il dovere di dichiarare oggi a questa illustre assemblea che il desiderio e lo scopo dei collaboratori di S. A. il Duca di Aosta, sinceri interpreti di tutta la cittadinanza, è quello di far sì che nel 1928, nel X anniversario della nostra grande vittoria, Torino affermi la sua grande, solenne, incrollabile fede monarchica e tributi l'apoteosi all'Augusta Casa di Savoia».

Ciò premesso il senatore T. Rossi esalta la Casa di Savoia e conchiude con un augurio alla grandezza d'Italia.

Anche il discorso del sen. Rossi, è vivamente applaudito. Sorge poi l'avv. comm. Bona, che si limita a leggere, fra le tante adesioni, quelle dell'on. Boselli e del conte Devecchi.

La parola del Commissario e dell'onorevole Balbo

E' poi la volta del gen. Etna, commissario al Comune, il quale con succinte, vibranti parole di soldato si unisce all'iniziativa ed a nome del Municipio, con queste parole, che l'assemblea sottolinea con vibranti applausi:

«Altezza, Onorevoli Signori! L'Amministrazione della città che ho l'onore di rappresentare si associa col più grande entusiasmo alla nobilissima iniziativa e concorrerà con sentimento di illimitata devozione per Vostra Altezza e col massimo fervore, a far sì che la manifestazione riesca degna del grande Principe Sabaudo che si vuol onorare e delle secolari tradizioni, che legano il popolo tutto all'amatissima Casa Savoia. E con questi sentimenti sia concesso a me, al vecchio soldato che dedicò, dedica e dedicherà ognora in pace ed in guerra al suo Re ed alla Patria tutto sè stesso, di esprimere i moti del cuore e dell'anima mia col grido di: Viva Casa Savoia! viva il Re! viva l'Italia!».

Fra segni di viva attenzione e curiosità parla poi l'on. Italo Balbo, il quale pronuncia, rivolto al Principe, le seguenti parole:

«Altezza, come rappresentante del Governo fascista essendo iscritto alla Corporazione dei silenziosi, non posso pronunciare un discorso. Porto solamente l'adesione fervida ed entusiastica del Governo fascista alla vostra nobile iniziativa. Il Governo fascista, nato in ambiente di guerra, composto di soldati e presieduto dal bersagliere Benito Mussolini, è grato a Vostra Altezza di questa iniziativa che insieme al decimo anniversario della nostra grande vittoria celebra il Principe Sabaudo che, raccogliendo il mandato spirituale di Machiavelli, creò il primo nucleo dell'esercito nazionale che la Vostra Casa di Savoia portava alla gloria definitiva di Vittorio Veneto».

Le brevi parole del sottosegretario di Stato suscitano vive acclamazioni. E, similmente, in un'atmosfera di caldo entusiasmo, l'assemblea applaude gli oratori che seguono: il comm. Anselmi, che calorosamente aderisce a nome della Provincia; l'avv. Tominetti che porta il «presente» entusiastico dei fasci della provincia; l'ing. Mazzini, interprete dell'industria piemontese; il cav. Zanzi a nome dell'Associazione della Stampa; il prof. Rinaudo e la signora Chiuaglia.

Il saluto al Re

Terminati i discorsi, il Duca d'Aosta riassume e chiude la discussione con le seguenti parole:

«Le nobili parole qui pronunciate dagli oratori precedenti dimostrano che l'iniziativa ha il più largo consenso di questa patriottica cittadinanza; e l'adesione ambita del Governo nazionale recata personalmente da S. E. Balbo, dimostra che ha quella dell'Italia intera. Accingiamoci adunque senz'altro al lavoro nella sicurezza di splendido successo.

«In questi giorni io costituirò il Comitato generale che sarà eretto in pubblico Ente e nel quale sceglierò gli altri miei collaboratori che sotto la mia presidenza effettiva insieme a quelli già da me nominati, costituiranno il Comitato esecutivo che dovrà ordinare e dirigere tutte le manifestazioni del glorioso centenario. A presidente del comitato generale io proclamo fin d'ora S. A. R. il Principe di Piemonte, alla cui fiorente giovinezza la Nazione guarda come a fulgido astro radioso. Costituirò di seguito un comitato d'onore di cui proclamo presidente S. E. Benito Mussolini.

«Ed invocherò fin d'ora all'opera nostra ispirata a gloriosi ricordi e a fervide speranze di italianità, l'augusto patronato di S. M. il Re, che dell'Italia vittoriosa impersona le immancabili meravigliose fortune ed al quale ancora una volta vi invito a rivolgere un saluto che esprima la nostra devozione infinita: Viva il Re!».

Una nuova e più lunga ovazione accoglie la chiusa del Principe. L'adunanza è finita ed i convenuti si sciolgono. Il Duca d'Aosta si allontana con le maggiori autorità salutato da un'ultima dimostrazione di vivissima simpatia.

La festa della «margherita» — Benefica matinée al Carignano

Mentre oggi la gentile e benefica festa della «margherita», ispirata dal nome dell'Augusta Regina e celebrata in Suo omaggio, troverà tutta la cittadinanza torinese unanime nell'opera di bene svolta dalle graziose «Giacometie» della Famija Turineisa, che offriranno il fiore a beneficio di due grandi istituzioni, la Croce Rossa e l'Opera d'assistenza per il Mezzogiorno, ieri al teatro Carignano si è svolta una matinée della detta «margherita» che è riuscita un vero successo per il largo concorso di pubblico, per l'introito finanziario, per l'esito dell'artistico trattenimento.

L'elegante teatro era addobbato con ghirlande di grandi margherite, le quali davano un festoso aspetto alla sala. La nostra migliore società è intervenuta allo spettacolo; ogni ordine di posti era gremito. In un palco si notavano le signorine della Famija nell'elegante e caratteristico costume di «Giacometie». Tra esse spiccavano tre graziose «margherite» che insieme alle compagne renderanno omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'ingresso del Principe nel palco reale è salutato da una prolungata ovazione del pubblico e dalle note della Marcia Reale. S. A. R. era atteso alla porta del teatro dal gen. Etna, dal Prefetto D'Adamo, dall'on. Olivetti, dal maggiore Pucci, dall'avv. Colombini, presidente della Famija, con i membri del Consiglio Aimerito, Gobbi e Vinao; dal barone Cusano e da un gruppo di dame della Croce Rossa. Insieme al Principe erano le Principesse Adelaide di Genova e Bona di Baviera-Genova.

La rappresentazione si è iniziata con un omaggio a Casa Savoia detto dal comm. Casalegno, da Nuccia Robella e dal signor Armino. Vivi applausi hanno salutato i garbati versi di «Paggio Fernando». Hanno poi fatto il loro ingresso sul palcoscenico in caratteristico «Giacometie» signorine Rossi, Serre, Aimerito Elisa, Ferrero Ada, Gallina, Ruelli Giuseppina, Franchino Giulia, Liotta e Masoero Anna; insieme alle signorine Flora, Siracusa e Brondio, le tre «margherite» fresche e vivaci. Terminati gli applausi, la signora Fino-Savio ha cantato con fine arte alcune vecchie e suggestive canzoni piemontesi, accompagnata al pianoforte dall'avv. Michele Lessona. Il pubblico ha manifestato il suo compiacimento con applausi ripetuti a ogni pezzo.

E' incominciata quindi la rappresentazione del vaudeville di Bapo e Gil Anti 'L Beul 'd Monssù Travet. La briosa ed arguta vicenda ha divertito il pubblico che non si mancava di applaudire ogni quadro. S. A. R. si è unito alle generali approvazioni.

Al termine della rappresentazione la Compagnia Casaleggio è stata sostituita dalla Compagnia Testa che si è presentata con un quadro della rivista La pippa fertàa, incontrando il favore del pubblico. Anche le canzoni piemontesi cantate dalla Compagnia furono calorosamente applaudite.

***

Il Comitato promotore ha inviato ieri sera il seguente telegramma alla contessa Pes di Villamarina, dama di Corte di S. M. la Regina Madre:

«Mentre Torino appresta onorare con manifestazione benefica margherita Sua Augusta Sovrana anche nome questo Comitato provinciale onoranze elevo fervidi pensieri devozione rinnovati vivissimi voti. Ossequi. — Prefetto D'Adamo».

Le offerte per la benefica iniziativa continuano ad affluire. Ecco il terzo elenco comunicato dal Comitato: Amalia Laumann Cerutti, L. 100 — Cav. Rossi Guido, presidente Associazione Suburbana, 100 — Ass. Suburbana Esercenti e Commercianti, 100 — Associazione Naz. Artiglieri Montagna, 50 — Ditta Sorelle Gori, Mode e Confezioni, 100 — Lega Industriale, 500 — Marchese Fernando Scarampi di Villanova, 50.

Il corteo automobilistico di oggi

L'Automobile Club di Torino comunica, per comodità di coloro che volessero dare l'adesione in mattinata al corteo automobilistico che alle ore 10,30 si formerà in piazza San Carlo, che l'Ufficio di Segreteria presso il quale si può ritirare la margherita per le automobili, è aperto dalle ore 8,30 della mattina fino all'ora della formazione del corteo.

Dovendo alle ore 10,30 ordinare il corteo, si chiudono le iscrizioni. L'affluenza degli iscritti per tale manifestazione di affettuoso omaggio verso l'Augusto Principe, è stata considerevole e la festa di oggi sarà una dimostrazione del fervore col quale la popolazione torinese saluta ogni iniziativa nobile e generosa.

Inaugurazione del Presepio artistico all'Associazione della Stampa

Alle ore 17 di oggi, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, verranno solennemente inaugurati il Presepio artistico e l'Esposizione delle strenne nei locali della Associazione della Stampa, in via Carlo Alberto, 11. La cerimonia inaugurale avrà termine alle ore 18. Da quest'ora fino alle 22 il Presepio e l'Esposizione saranno aperti al pubblico. I soci dell'Associazione della Stampa hanno libero ingresso. I possessori di libretto per le riunioni possono usufruire dei tagliandi. I rimanenti visitatori potranno acquistare il biglietto d'ingresso all'entrata dell'Esposizione. Da domani, lunedì, l'Esposizione ed il Presepio saranno aperti al pubblico dalle ore 15,30 alle 19.

Un volo dell'on. Balbo

Durante la sua visita alla nostra città, il sottosegretario di Stato on. Balbo, accompagnato dal generale della Milizia Perol e dal console Brandimarte, si è recato a visitare il campo aeronautico dell'Ansaldo, dove fu ricevuto dagli ing. Brezzi, Nardi e Dianati e dal pilota Ferrarin. L'on. Balbo prese posto in un apparecchio militare da ricognizione completamente metallico, che partiva per il collaudo, pilotato dall'«asso» Ferrarin e compì un volo. Dopo appena 300 metri di altezza gli aviatori trovavano un denso strato di nubi, che li obbligavano, per uscirne, a portarsi a 2200 metri d'altezza. A questa quota Ferrarin compì varie acrobazie. Dopo circa 20 minuti di volo l'apparecchio atterrava. L'on. Balbo lasciava, alle 12,30, [illegible]

Il Principe Ereditario e il Duca d'Aosta alla «Mostra» degli Amici dell'Arte

Alla presenza del Principe Umberto e del Duca d'Aosta è stata inaugurata ieri mattina la XXVII Mostra Nazionale d'Arte, promossa dalla «Società degli Amici dell'Arte». Anche quest'anno com'è noto quest'Esposizione è stata approntata nelle magnifiche sale di Palazzo Madama e dell'allestimento di questa manifestazione d'arte si è in special modo occupato lo scultore Alloati, coadiuvato dallo scultore Stagliano, dal pittore Ceroldo e dagli altri membri direttivi della Società.

Ai piedi della monumentale gradinata attendevano i Principi il presidente della «Società degli Amici dell'Arte» on. Olivetti, con lo scultore grand'uff. Alloati, il Prefetto cav. di Gran Croce D'Adamo, il gen. Etna Commissario straordinario al Municipio col commissario aggiunto avv. Bardanzellu e comm. Isg. l'Ubicante, ed il comm. Gualco capo di Gabinetto al Municipio, i generali Segato e Chiapirone, il grand'uff. Anselmi presidente della Deputazione Provinciale, il grand'uff. Marilengo presidente del Tribunale, il commendatore Pola, il Questore comm. Chiaravelloti, l'avv. Bruno in rappresentanza del Procuratore del Re, il grand'uff. Rocca presidente della Pro-Torino, ecc. Del servizio d'ordine all'esterno ed all'interno della Mostra era incaricato il Commissario di P. S. cav. Labbro col commissario aggiunto dott. Guerrera. Dei carabinieri era presente il tenente Augusola.

Poco dopo le 10,30 giunsero in automobile il Principe Umberto accompagnato dal gen. Clerici e dal capitano Santarosa e il Duca d'Aosta accompagnato dal colonnello Montasino.

Nel salone d'onore erano radunati numerosi invitati; moltissime le signore, tra le quali la consorte del Prefetto. Il Principe ed il Duca d'Aosta presero posto nelle poltrone loro riservate e l'on. Olivetti ha pronunciato un discorso elogiando la bella iniziativa artistica, dicendo fra l'altro:

«Questa ventisettesima Esposizione si apre con un duplice gradevole avvenimento: la augusta presenza dell'Altezza Reale che porta il nome del vecchio Piemonte la cui storia è storia della Vostra Casa; e Torino, la capitale di questa terra feconda, è felice e fiera di ospitare la Vostra bella giovinezza. E' la presenza del valoroso comandante della III Armata che in guerra diede tutto sè stesso alla difesa della Patria ed ora si prodiga con eguale entusiasmo alle opere di pace. L'altro avvenimento è dato dalla concordia stabilitasi fra gli artisti torinesi, auspice lo scultore Alloati, coadiuvato nella sua opera benefica dalla maggioranza degli artisti fra i quali meritano speciale menzione cinque nomi illustri: quelli del sen. Bistolfi, Cavalli, Bobino, Grosso e Casorati.

«Vicino allo spirito tradizionale militare di questo Piemonte, allo spirito industriale che forma la ricchezza di questa terra, l'Arte non viene per ultima. In questo periodo della rinascenza politica e industriale del nostro Paese, si nota con soddisfazione la rinascenza intellettuale. Questa Esposizione d'Arte, espressione di italianità si apre nell'augusto nome del Re, del Principe Ereditario e del Duca d'Aosta».

Il gen. Etna ha poi pronunciato un breve discorso ringraziando il Principe ed il Duca dell'onore fatto alla Mostra presenziando alla sua inaugurazione, ringraziando altresì gli artisti che vollero dotare Torino di una nuova attrattiva per il pubblico che ama le belle manifestazioni dell'ingegno, ed augurandosi che numerosi visitatori accorrano ad ammirare le opere d'arte raccolte nelle belle sale di Palazzo Madama.

Il Principe Ereditario e il Duca d'Aosta, seguiti da tutte le autorità, hanno iniziato poi la visita alle diverse sale, soffermandosi con compiacenza davanti alle opere più interessanti ivi esposte.

La cerimonia è terminata poco prima di mezzogiorno.

L'entità degli ammanchi alla Federazione del Libro

L'Ufficio stampa della Federazione sindacale fascista comunica:

«Il segretario sezionale Garnerone, non ha mai versato a nessun istituto di credito somme di sorta, neppure le eccedenze della gestione, che lo Statuto gli prescriveva di versare o di consegnare al cassiere federale. Ma si era invece preoccupato di prelevare i fondi che già esistevano nelle banche. Nell'impossibilità di documentare l'uscita dei fondi, contraffece nei libretti che teneva: cifre, firme, scritturazioni contabili, simulando così di avere effettivamente eseguiti i versamenti. S'impadronì in tal modo di non meno di [illegible] lire, del patrimonio della Sezione Compositori, che ammontava a Lire 285.076,34, di quello della Sezione Impressori per un ammontare di L. 122.000,67, e di gran parte delle entrate di gestione del 1925. All'atto di eseguire la consegna dei valori federali, il Garnerone dichiarò al commissario prefettizio Meledandri, firmando apposito verbale, che i fondi erano stati regolarmente depositati alle banche e che i relativi libretti si trovavano custoditi in apposita cassetta di sicurezza presso la Banca Nazionale di Credito, cassetta che fu, invece, trovata completamente vuota. Per concludere si può affermare che il patrimonio federale, liquido ed in valori, che doveva ascendere a non meno di L. 507.570,97 si è ridotto per la scandalosa cifra di L. 384.702,33, che, col conteggio degli interessi mancati potrà anche superare le L. 400.000».

Questo comunicato conferma sostanzialmente le informazioni che abbiamo pubblicate ieri.

Paciere gravemente ferito dal portinaio

Poco dopo le ore 24 dell'altra notte gli inquilini della casa di corso Siena N. 18, i quali già si trovavano immersi nel sonno, furono risvegliati dai rumori di una violenta lite che si svolgeva con alte e irate voci a terreno fra il portinaio Carlo Fontana di Battista d'anni 56 e un inquilino del casegglato.

L'origine del vivacissimo contrasto va ricercato in un'antica ruggine che il portinaio aveva con la famiglia Fantino. Ieri sera appunto, mentre il Fontana rincasava, incontrò sulla soglia del portone il Fantino con un suo amico. Ne nacque un battibecco, alle grida dei due uscirono alcuni inquilini che si schierarono contro il portinaio. Questi percosso da più parti, anzi essendo ad un certo momento caduto per terra, in seguito alle violenze subite, riuscito finalmente a rialzarsi, entrò in casa e ne sortì armato di rivoltella. Impressionata e più di ogni altro preoccupata, era la moglie del portinaio, inquantochè vedeva il marito che impugnava minacciosamente la rivoltella. Constatando che le sue esortazioni alla calma cadevano nel nulla, la povera donna invocò l'intervento di un altro inquilino, il modellatore Ettore Passera di Pietro, d'anni 25, amico personale del portinaio.

Cedendo all'invito e sperando di poter calmare la crescente irritazione del Fontana, il Passera gli si avvicinò con buone parole, e ad un certo punto tentò di prendergli l'arma; ma purtroppo nell'eseguire tale manovra la rivoltella esplose ed il proiettile penetrò nell'addome del disgraziato paciere, producendogli una gravissima ferita con probabili lesioni interne.

Vedendo il povero uomo cadere, le ire del Fontana si spensero immediatamente; e conscio della gravissima responsabilità che col suo atto si era addossata tentò di allontanarsi; ma fu trattenuto e tratto in arresto dal vigile Vincenzo Portali e da un carabiniere in licenza, accorsi al rumore della detonazione. Per cura di altri inquilini il povero Passera venne trasportato al San Giovanni ove giunse verso il tocco. I medici di guardia rilevarono la gravità delle ferite, e dopo i soccorsi più immediati lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

L'on. Acerbo all'Università

Ricordiamo che domani lunedì alle ore 21, nell'aula magna dell'Università, l'on. Acerbo terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Il problema frumentario nell'Italia antica.*

Fascio di Moncalieri

L'assemblea del Fascio di Moncalieri sarà tenuta questa mattina, domenica, alle ore 10, nel salone della «Pro Moncalieri» anzichè alle ore 11,30 come era stato annunziato.

Alla guardia medica

Venerdì sera alle ore 21 giungeva al San Giovanni con l'auto-ambulanza della «Croce Verde» proveniente da Borgone di Susa certo Valentino Vario fu Giuseppe, d'anni 13, il quale cogliendo legna era caduto fratturandosi il ginocchio destro. Venne da quei sanitari medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Allo stesso ospedale alle ore 12,30 di ieri veniva trasportato dall'auto-ambulanza della Fiat l'operaio Bessone Antonio, d'anni 28, abitante a Racconigi, il quale poco prima alle Ferriere Piemontesi, di via Caserta, trasportando con altri operai una pesante rotaia era caduto fratturandosi una mano. Venne dal dott. Trabucco medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il turno delle farmacie

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie: Schiaparelli, piazza S. Giovanni 1 — Bavazza, via Belfiore 4 — Carlo, piazza S. Carlo 1 — Bermasco, via Lagrange 20 — Nizza, piazza Savoia 5 — Brigada, corso Reg. Margherita 143 — Gruner, via S. Tommaso 21 — Prato, via Arcivescovado 23 — Cooperativa A.P., via Nizza 65 — Tetti Fre, via Nizza 113 — Versioni e Vigliano, via Accademia Albertina 19 — Bargis-Gallo, via Nizza 15 — Santa Zita, via Cibrario 77 — Università, via Po 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Valsalice, via Valsalice 35 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Del Leone, via S. Secondo 91 — Nocco, corso Orbassano 66 — Cervino, corso Vercelli 80 — Musso e Mollo, corso Reg. Margherita 110 — Porinelli, corso S. Maurizio 47 — Graffigna, corso Belgio 1 — Fréjus, corso Francia 25 — Rossi e Oliveri, via Stradella 4 — Milanese, via Villafranca 64 — Regio Parco, corso R. Parco 130 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Sassi, strada Casale 308.

Conferenze

Lunedì sera, per iniziativa della Sezione torinese dell'«Associazione Nazionale per il progresso morale e religioso», il professore Vittorino Vezzani terrà — nella sala del Liceo Femminile «Regina Elena», in via Giannone, N. 5, — una conferenza sul tema: «Il nostro posto nella vita». L'ingresso è libero.

NOTE SPICCIOLE

Esploratori Fiat. — Oggi, alle ore 12,30, adunata di tutti i Reparti al Castello del Valentino. Tenuta di parata, bastone e mantellina.

Giovane Montagna. — Questa sera, alle 21, serata d'arte al salone di corso Galileo Ferraris, 25, a favore delle opere alpinistiche, rifugi, rivista, capanna, sciatori, ecc.

Tecnici agrari. — Il Convegno che doveva aver luogo il 17 si terrà domani, alle 10, alla Camera di commercio coll'intervento dell'on. Acerbo.

Esercito della Salvezza. — Questa sera, alle 20,30, in via Principe Tommaso, 19, preghiere pubbliche per la salute della Regina Madre.

Ski-Club Torino. — Nei giorni dal 23 al 27 corrente, a Claviéres, sarà tenuto un corso d'istruzione di ski. Inscrizioni presso l'avv. Rivera, via Napione, 20.

I Divertimenti

Trucchi cinematografici

Uno dei trucchi cinematografici che maggiormente sorprendono il pubblico è rappresentato dalle scene nelle quali figurano contemporaneamente due personaggi «giocati» dallo stesso attore. E' un trucco che pur non presentando eccessive difficoltà tuttavia richiede soltanto molta pazienza e attenzione! Riesce uno dei più interessanti e sorprendenti *exploits* della fotografia cinematografica. Tutti i più celebri attori dell'arte muta hanno provato a cimentarsi colla difficoltà di queste doppie personificazioni e alcuni vi sono riusciti egregiamente.

Domani sarà la volta di

LUCIANO ALBERTINI

che si presenterà al fedele pubblico del

CINEMA VITTORIA

nella figura del Maharajà di Arpur, dal pittoresco costume scintillante di gemme, e contemporaneamente nelle spoglie modestissime di Morsul, un avventuriero indiano dalla forza prodigiosa e dall'incredibile agilità. Questa nuova creazione del notissimo attore si intitola *Nel paese del Maharajà* ed è ricca di strabilianti avventure.

Oggi ultime di *Cavalleria rusticana*.

Da domani all'AMBROSIO PETER PAN

la fiaba filmica che un grande scrittore ideò e scrisse in una notte di Natale, pensando molto ai bambini ed anche agli uomini, che in fondo sono grandi bambini.

PETER PAN

è come il getto altissimo della fonte parrocchiale che s'innalza nel cielo e dopo aver preso tutti i colori dell'infinito ricade in iridescenza pioggia benefica sull'umanità.

Oggi ultime de *I pionieri*.

«LA SUORA BIANCA»

Il più grande successo del giorno. Il prodigioso superfilm ha conquistato il gran pubblico torinese. Assistere a questo capolavoro è un godimento artistico al quale nessuno dovrebbe rinunciare.

Oggi al [illegible] *Nazionale*.

ULTIME NOTIZIE

L'entusiasmo di Mosul
per la decisione di Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 19, notte.

L'agitazione per l'affare di Mosul è quasi eclissata. Persino il *Daily Mail* la prosegue in sordina. Il pubblico inglese non è punto entusiasta dell'affare di Mosul, ma lo giudica un male necessario, e il Governo sa di poter tirarselo dietro.

E' noto che MacDonald, mentre ai Comuni si discuteva di Mosul, ha preso la via assolata di Ceylan; ma egli ha voluto far sapere che l'affare di Mosul non gli va a genio. La decisione di rimanere in Mesopotamia costituisce un pericoloso errore secondo il capo laburista. «La nostra borsa e il nostro esercito verranno chiamati a contributo» egli ha detto. Se non che la decisione proviene da quella Società delle Nazioni dinanzi alla quale MacDonald di solito si inchina. Ma egli, accordando alla piazza laburista le parole di cui sopra, sa benissimo che la borsa e l'esercito inglesi rimarranno bensì a contributo, in un modo o nell'altro, fin quando esisterà l'impero inglese, insieme ai vantaggi che esso crea e accanto ai sacrifici che esso impone.

Sono lieti frattanto i messaggi inglesi da Bagdad. La capitale di re Faisal riferisce che la città di Mosul è tutta imbandierata per celebrare la decisione di Ginevra. I suoi cittadini manifestano grande ottimismo sull'avvenire del vilajet. Musiche e fiaccolate rallegrarono ieri sera le vie della città. I giornali di Bagdad uscirono in edizioni straordinarie, per annunciare che Mosul era finalmente al sicuro. Migliaia di *boy-scouts* fecero delle dimostrazioni per le vie gridando: «Evviva il regno di Mesopotamia!», mentre le bande intonavano l'inno nazionale. I *boy-scouts*, naturalmente, cantarono in coro anche il *God save the King*.

Re Feisal non prevede alcuna difficoltà alla rapida compilazione di un nuovo trattato con l'Inghilterra e pronostica un grande sviluppo commerciale al suo regno, nonchè una probabile ferrovia transdesertica che dovrebbe allacciare Bagdad ad un porto del Mediterraneo.

Briand illustra gli accordi di Locarno

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 19, notte.

La Commissione degli Esteri e la Commissione dell'Esercito riunite, hanno udito oggi il Presidente del Consiglio Briand sugli accordi di Locarno.

Briand ha fatto la storia delle conversazioni internazionali che hanno avuto luogo dietro una iniziativa del 1921 circa il patto di garanzia. Ha poi indicato che il patto di Locarno inizia una nuova era che permetterà agli Stati d'Europa, in uno spirito di sicurezza e di solidarietà, di essere garantiti contro il perpetuo pericolo della guerra. Una sola base è il rispetto dei trattati; una seconda base consiste nel rigetto solenne di ogni appello alla forza, giacchè contro ogni aggressore si erigerebbero tutti gli associati. Infine una terza base è l'appello all'arbitrato giuridico delle Nazioni. Se un tale patto fosse stato concluso prima del 1914 la guerra non avrebbe avuto luogo.

Il signor Briand ha poi ricordato la lieta soluzione dell'incidente greco-bulgaro, regolato in seguito all'immediata convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni ed ha concluso dicendo che il patto di Locarno contiene degli elementi di sicurezza, ciò che costituisce una grande speranza per l'avvenire.

Varie domande sono state quindi rivolte al Presidente del Consiglio, in particolar modo sull'eventuale assistenza dell'Inghilterra e delle altre Nazioni, sul modo in cui questa assistenza sarà accordata, sullo sgombero della zona di Colonia, e su certe dichiarazioni di sir Austin Chamberlain relativamente a Colonia, all'entrata della Russia e della Germania nella Società delle Nazioni ed alla Conferenza del disarmo.

Prima che il ministro si ritirasse, i due presidenti delle Commissioni hanno interpretato l'unanimità della Commissione stessa, nel rallegrarsi della crescente autorità del signor Briand nel mondo intero e del beneficio che ne deriva al prestigio della Francia.

Verso l'accordo commerciale
tra la Germania e la Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 19, notte.

La delegazione francese e la delegazione tedesca per i negoziati commerciali, hanno firmato nel pomeriggio un protocollo riassumente i risultati dei lavori di questi ultimi giorni. Questi risultati consistono soprattutto nello stabilimento di una base che sembra ormai dover rimanere invariata per l'ultima fase dei negoziati, che riprenderanno il 12 gennaio. In sostanza si può dire che il trattato di commercio sarà prossimamente firmato e che alla Francia saranno accordate le stesse concessioni doganali fatte recentemente dalla Germania al Belgio ed all'Italia.

Lo spirito pacifico dei belligeranti cinesi
Il freddo e l'investimento di Mukden

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 19, notte.

La *Reuter* ha da Mukden che il freddo intenso scatenatosi sulla Cina potrebbe avere per effetto una sospensione di ostilità. Il comandante dell'avanguardia di Chao-Sung-Ling, che stava per investire la città, avrebbe telefonato al difensore di Mukden, generale Wu, suggerendo un armistizio, e i due si sarebbero accordati in proposito. La notizia attende conferma. Ma nella storia delle guerre cinesi si ricorda che una grande pioggia bastò anni fa per far terminare un clamoroso conflitto. E' forse a quest'ultimo che alludeva ieri l'incaricato di affari cinesi a Londra signor Chao-Sin-Chu, parlando ad un'assemblea di orientali a Piccadilly Hotel.

— E' vero che in Cina si sta combattendo — egli disse —, ma non dovete credere che si stia spargendo molto sangue. Cinque anni fa mi trovavo nel mio paese quando scoppiò la guerra civile. Entrambe le parti usavano aeroplani da bombardamento. I piloti che ricevevano l'ordine di lanciare bombe sulle linee nemiche lo eseguivano fedelmente e tornavano alleggeriti del loro enorme bagaglio esplosivo. Senonchè, a guerra finita, gli stessi ufficiali narrarono che volando sulle linee nemiche in conformità dell'ordine ricevuto curavano di lasciar cadere le bombe soltanto in campi deserti dove non c'era che il pericolo di fare del male a qualche talpa. Vi assicuro che lo spirito della nostra soldatesca rimane molto pacifico...

Le imposte diminuite negli Stati Uniti
per 65 milioni di sterline

Londra, 19, notte.

Si ha da Washington che la Camera dei rappresentanti ha approvato oggi la legge che riduce di 65 milioni di sterline le tasse pagate dai contribuenti. Tale riduzione dimostra l'enorme prosperità degli Stati Uniti.

Il cardinale Mercier malato

Bruxelles, 19, notte.

Il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, è da qualche giorno malato. Lo stato di salute dell'illustre vegliardo non è inquietante. Tuttavia i medici gli hanno ordinato il riposo assoluto.

Nuovi tumulti al Parlamento di Praga
Le dichiarazioni del Governo lette da Svehla

Vienna, 19, notte.

Il Parlamento ceco-slovacco sembrava, nella seduta odierna, trasformato in una accademia corale. Le opposizioni volevano impedire al presidente del Consiglio Svehla di leggere le dichiarazioni programmatiche del nuovo ministero. Cominciarono i deputati autonomisti slovacchi ad intonare il loro inno nazionale; poscia i deputati tedeschi cantarono il *Deutschland über alles*; e i comunisti, il fortissimo gruppo di deputati comunisti, a gran voce fecero echeggiare i motivi dell'*Internazionale*. Come protesta a tali manifestazioni i deputati nazionalisti cechi cantarono gli inni della loro patria.

Nonostante questi clamori e tumulti, Svehla riuscì a leggere la sua dichiarazione. Ha ricordato che il ministero è nato da una coalizione di partiti. Il Governo si propone di compiere le opere più urgenti: riforma fiscale, specie l'aumento delle tariffe ferroviarie; semplificazione amministrativa; unificazione della legislazione, ecc. Il mantenimento della stabilità monetaria sarà il principio fondamentale della politica finanziaria. Questo principio suppone un bilancio in equilibrio e un grande sforzo economico. Per la politica estera il nuovo Governo continuerà l'opera del precedente in vista di una intesa pacifica con gli Stati vicini. Questa politica è già sboccata in un trattato con l'Austria e nella eliminazione parziale dei punti di divergenza con l'Ungheria.

Svehla si è rallegrato dell'atmosfera di fiducia e di amicizia che regna ormai tra la Polonia e la Cecoslovacchia e affermò la volontà del suo Governo di rimanere fedele alle alleanze dette della Piccola Intesa; aggiunse che l'alleanza con la Francia si è trovata solennemente consacrata e corroborata dai trattati di Locarno, che hanno confermato lo spirito pacifico e amichevole dei due paesi. Gli accordi di Locarno hanno contemporaneamente stabilizzate le relazioni della Cecoslovacchia con l'Ungheria e l'Italia, dando loro il carattere di una collaborazione amichevole alla politica europea. Il trattato di arbitrato con la Germania acquista una vasta portata in quanto prova le aspirazioni pacifiche dei due popoli vicini e facilita la loro collaborazione. In quanto concerne il Vaticano il Governo rimarrà fedele ad una politica basata sul rispetto di tutti i culti, senza sacrificare i diritti dello Stato. La politica doganale mirerà ad adattare le tariffe ai cambiamenti sopraggiunti nella produzione e nel commercio, tenendo pure conto dei vari interessi in gioco.

Svehla ha concluso avvertendo l'opposizione che il Governo rimane al suo posto.

La principessa Pignatelli morta nel Messico in seguito ad un accidente automobilistico
Il principe gravemente ferito

Londra, 19, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Messico:

La principessa Vittoria Pignatelli è morta in seguito ad un accidente automobilistico, presso Cuernavaca. Il marito principe Valerio Pignatelli è rimasto gravemente ferito. Il principe Pignatelli, discendente da Fernando Cortez era recentemente giunto nel Messico per prendere possesso di un antico palazzo di Cortez.

Levata di scudi degl'impresari londinesi
contro la radiotelefonia

Londra, 19, notte.

La radiotelefonia non rompe le tasche soltanto all'industria dei giornali ma anche a quella dei trattenimenti. Entrambe in verità sono alquanto molto a fior di pelle, perchè prima di farsi realmente pericolosa la radiotelefonia si farà probabilmente ultranoiosa. Ma in tempi di trasformazione, che in generale sono così rapidi e travolgenti, i giornali ed i teatri giudicano opportuno qualche mossa precauzionale, perchè non si sa mai... Il loro motto è «principiis obsta». La radiotelefonia lascia trapelare ambizioni tanto più eccessive in quanto le sue attività sono in gran parte parassitarie. Essa pascola nelle praterie create dal giornalismo e in quelle tenute fresche dal teatro, e vi pascola senza pagare lo scotto, il cui versamento [illegible] a carte quarantanove letto il suo bilancio. Per tanto, dopo i proprietari di giornali hanno protestato contro il parassitismo radiotelefonico, gli impresari teatrali organizzati. Essi hanno assunto non solo la difesa dei loro teatri e dei loro «music-halls», ma quella degli autori e degli artisti che vivono sui pubblici trattenimenti. La radiotelefonia pretende di attingere e diffondere la musica e i dialoghi dei teatri. Ciò potrebbe invogliare il pubblico a disertare i teatri, accontentandosi dei suoni che se ne sprigionano, non interessandosi nè della messa in scena, nè della bellezza e dei gesti degli attori, cioè degli elementi teatrali per eccellenza. Gli impresari intenderebbero di non permettere alla radiotelefonia di attingere più del 10 per cento dei suoni e dialoghi delle rappresentazioni teatrali, e di più esigono dal monopolio radiotelefonico adeguate contribuzioni.

Le notizie giornalistiche
dell'«Informatore della Stampa»

Roma, 19, notte.

L'«Informatore della Stampa» pubblica: «Negli ambienti politici responsabili si afferma che il collega Rino Alessi, che già fu inviato di guerra del «Secolo» e che da sei anni dirige «Il Piccolo», di Trieste, alla cui riorganizzazione egli ha proceduto con esemplare attitudine, andrà a dirigere «Il Secolo», di Milano, in sostituzione dell'on. Devione, il quale andrebbe probabilmente alla «Gazzetta del Popolo», in sostituzione del dottor Nasalli. S'informa inoltre che «Il Regno» di Torino cesserà a fine d'anno le sue pubblicazioni, restando assorbito dalla «Gazzetta del Popolo». L'«Eco del Piave» si trasferirà da Venezia a Treviso. L'«Epoca» di Roma, a causa delle difficoltà che si frapporrebbero alla sistemazione finanziaria, cesserebbe probabilmente le sue pubblicazioni. Per quanto si riferisce al «Giornale d'Italia» si assicura che sono a buon punto le trattative col comm. Borzino, che oggi è stato ricevuto dall'on. Federzoni. In seguito, poi, ad accordi presi sotto gli auspici dei dirigenti fascisti locali, in questi giorni saranno soppressi nel Trentino tutti i giornali di lingua tedesca, che saranno sostituiti da un unico giornale italiano, redatto anch'esso in lingua tedesca, che prenderà il titolo di «Alpen Zeitung». Non ha alcun fondamento la voce che il conte Della Torre sia per abbandonare «L'Osservatore Romano».

I feriti e una strage di pollame presso Borgosesia

Borgosesia, 19, notte.

Il negoziante di pollame Ottavio Ardizzini viaggiava diretto a Romagnano guidando il proprio carro carico di ceste di polli, quando dovette cedere il passo ad un'automobile che sopraggiungeva dietro di lui. Ma la vettura non dava tempo al carro di portarsi verso destra, e andava a cozzare contro il carro rovesciandolo e fracassandolo. L'Ardizzini veniva lanciato a parecchi metri di distanza sulla banchina, e rimaneva ferito al capo ed al dorso. Del pollame che teneva sul carro, restavano morti oltre 40 capi, ed altre una ventina furono trovati contusi e sanguinanti. L'automobile investitrice si fermò e il proprietario, certo Milone di Milano, risarcì immediatamente il danno al negoziante, versando 1200 lire. L'automobile ebbe la ruota anteriore sinistra spezzata ed il Milone riportò una ferita al capo, prodotta dalla rottura del parabrise.

Terribile bandito veronese
catturato a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 19, notte.

La polizia ha arrestato stamane un terribile bandito italiano, Vittorio Peruzzi, che ha preso parte non soltanto a numerosi furti, ma che si suppone essere il capo di una banda organizzata a somiglianza di quelle tristemente famose di Bonnot e di Garnier.

Il misterioso bandito

All'indomani del furto commesso la settimana scorsa nella gioielleria Kahn in via Clichy, uno degli agenti incaricati delle ricerche dei ladri fu incidentalmente indotto a ricercare l'individuo, che era stato visto a parecchie riprese davanti alla gioielleria. I suoi connotati corrispondevano a quelli di certo «Aldo» che frequentava un caffè socievole del quartiere del combattimento e che si credeva avesse partecipato a numerosi furti commessi nei sobborghi della capitale. L'inchiesta non fu però conclusiva per quel che concerneva il furto commesso nella gioielleria Kahn, ma per contro le informazioni raccolte sul misterioso personaggio lo rappresentavano come un malfattore estremamente pericoloso. Fu quindi deciso di procedere al suo arresto. Tuttavia venne raccomandato agli agenti di usare ogni sotterfugio per la cattura del bandito che si supponeva deciso a vender cara la propria libertà. Una sorveglianza rigorosa venne organizzata da ieri nelle vicinanze dell'albergo in cui il Peruzzi abitava da qualche tempo.

Colto senza colpo ferire

Stamane alle 7,30 il bandito compariva accompagnato dalla sua amante, certa Germana Bertrand. Il Peruzzi recava sotto il braccio un pacchetto ravvolto in un giornale. Un brigadiere e due agenti, che avevano trascorso tutta la notte nelle vicinanze dell'albergo, ritennero giunto il momento per agire. Bruscamente i tre funzionari si lanciarono sul Peruzzi e prima che egli avesse avuto modo di agire, lo immobilizzarono. All'uomo, tosto perquisito, venne trovata una rivoltella carica, del più recente modello. In un'altra tasca egli aveva un caricatore di 12 pallottole blindate. Accompagnato all'ufficio di polizia centrale il Peruzzi fu interrogato. Dichiarò di essere nato nel 1901 a Verona. Egli cambiava spesso di nome, facendosi chiamare in particolar modo Giuseppe Abbolteri o Natale Grenato. Il Peruzzi negò energicamente di aver partecipato al furto di via Clichy ed agli altri di cui era sospettato. Senonchè la perquisizione, effettuata poco dopo nella camera che egli occupava all'albergo, attenuò di molto la portata delle sue negazioni.

Un arsenale in due valigie

Infatti in due valigie dissimulate sotto un canterano vennero rinvenuti 77 grimaldelli, 20 seghe da metallo, 14 ordigni per scassinare le serrature, 12 scalpelli ed altri strumenti taglienti, adoperati dagli scassinatori di casseforti. Inoltre vennero rinvenuti un coltello, la cui lama affilatissima misurava 27 centimetri, tre rivoltelle automatiche nuove, 16 caricatori guerniti di pallottole blindate ed una riserva di 250 cartucce. Il Peruzzi tuttavia ribattè che quell'arsenale ladresco gli era stato affidato da un amico. Ma altre prove della colpabilità del Peruzzi vennero raccolte. Tre settimane fa, era stata svaligiata la grande Casa di prodotti alimentari Ferrari a fianco dell'Opéra. I poliziotti avevano allora constatato che i malfattori avevano abbandonato un ordigno che si era rotto mentre operava contro la cassaforte ed al quale mancava un pezzo. L'ordigno fu dalla polizia conservato e messo sotto suggello. Orbene, stamane nella camera del Peruzzi si trovò nascosto in fondo ad un cassetto un pezzo di metallo, la cui rottura appariva recente. Dal confronto del pezzo coll'ordigno suggellato, apparve che il pezzo corrispondeva. Tra gli oggetti sequestrati nella camera del Peruzzi figuravano anche delle lampade elettriche, nonchè due ombrelli, di cui uno piccolo da signora.

Questi oggetti furono mostrati agli agenti della brigata speciale incaricati delle ricerche relative al recente furto. Uno degli ispettori ricordò che durante il furto commesso la notte dal 18 al 19 ottobre u. s. alle officine suburbane del gas ed elettricità di Noisy le Sec, un minuscolo ombrello femminile, appartenente alla cassiera era stato rubato. Telefonato alla signora, questa, recatasi in polizia, riconobbe l'ombrello come suo. Così le lampade elettriche provenivano dallo stabilimento Juge a Montreuil svaligiato alla fine di ottobre. Tutto ciò era la prova lampante della colpabilità del bandito. Vittorio Peruzzi non è poi soltanto un pericoloso capo bandito; è anche un anarchico militante, associato a varie associazioni segrete internazionali. Nella sua camera furono trovati in grande quantità giornali libertari francesi ed italiani, un ritratto del prof. Ferrer e dei ritagli di riviste bolsceviche. Peruzzi passava d'altronde con molta facilità dalla teoria alla pratica. Fu così che il 31 luglio 1924 aveva sparato due rivoltellate contro due agenti, i quali lo avevano fermato per strada. Gli agenti risposero al fuoco ed il Peruzzi ricevette una palla nel ventre. Condannato nel dicembre scorso a 3 anni di prigione, era stato amnistiato poco dopo. Egli non aveva tardato a mettere a profitto la sua libertà. Il Peruzzi ha certamente dei complici che ha rifiutato di indicare. Tuttavia la polizia segue una pista interessante.

Un polacco ghigliottinato a Parigi
Due volte omicida
Due volte condannato a morte

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 19, notte.

Makles Stanislao di 26 anni soldato polacco ha pagato stamane a Beauvais il suo debito verso la giustizia. Il 30 settembre u. s. egli era stato condannato a morte dall'Assise dell'Oise per avere, colla complicità di Mussinski, gettato nel canale della Marna, il 15 gennaio 1924, un disgraziato, dopo averlo derubato di una somma di 2000 franchi. L'indomani, il 1.o ottobre, Makles doveva ancora rispondere di un altro omicidio, commesso nella persona dell'operaio polacco Sirwach, che egli aveva ucciso in circostanze particolarmente atroci, il 1.o settembre 1924, a Rebecourt, dopo averlo derubato di 4000 franchi. Il giurì rispondendo affermativamente a tutti i quesiti lo condannò a 48 ore di intervallo alla pena di morte per la seconda volta.

Stamane alle 7 il Procuratore della Repubblica, l'avvocato del condannato ed il cappellano della prigione, accompagnati da un prete polacco, entrarono nella cella di Makles, che appreso coraggiosamente la notizia del rigetto della sua domanda di grazia.

Il prete polacco confessò il condannato che parlò pochissimo. Si lagnò soltanto di non poter ancora essere in vita per le feste di Natale e di Capodanno. Accettò il caffè ed un bicchierino di rhum che gli vennero offerti; accese una sigaretta e sino all'ultimo si mostrò coraggioso. Davanti alla ghigliottina guardò la sinistra macchina senza sgomento, anzi formulò il desiderio di poter terminare la sigaretta prima di morire, ma i due aiutanti del carnefice afferratolo, il polacco alle spalle, lo legarono alla tavola in bilico, e pochi secondi dopo la testa cadeva nel paniere.

Un'attrice puritana

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 19, notte.

Il mondo teatrale di New York, e per riflesso quello londinese, è messo a rumore da un gesto dell'attrice inglese Flora Le Breton, la quale, dovendo interpretare nella capitale americana una commedia in cui era una battuta di tre linee da lei considerata alquanto audace, la soppresse improvvisamente alla prima rappresentazione. L'impresario ruppe immediatamente il contratto, sostenuto dalla Società degli attori e da quella degli autori di New York, le quali a ragione hanno dichiarato inammissibile che un attore o un'attrice, possano operare tagli o giudicare i lavori che sono chiamati a rappresentare. Il gesto puritano di Flora Le Breton avrebbe per movente il desiderio di farsi della *réclame*. I giornali americani osservano infatti che soltanto mediante a furia di immaginazione, le tre linee in questione potrebbero passare per scandalose.

Duplice incendio a Palermo
in un baraccamento di autocarri residuati
Alcuni feriti lievi

Palermo, 19 notte.

Ieri sera verso le 20 si sviluppava un violento incendio nei baraccamenti militari del Raggruppamento trasporti, sito in piazza Porrazzi. L'incendio, sviluppatosi nel capannone degli autoveicoli, assunse vaste proporzioni propagandosi agli altri autoveicoli. Sul posto accorsero pompieri che, coadiuvati dal Genio militare, poterono circoscrivere, dopo circa un'ora, l'incendio e impedire che esso potesse propagarsi ad altri capannoni. L'incendio fu completamente domato verso mezzanotte. Le fiamme distrussero cinquanta autocarri, tutti residuati di guerra e già in cattivo stato, oltre a due motociclette nuove e a una motocarrozzetta.

A circa 2 ore di distanza un nuovo incendio si sviluppava nella baracca del Comando. Esso era stato causato, a quanto pare, da scintille volate sulla tettoia durante il primo incendio. I pompieri ritornarono sul luogo, ma nulla poterono fare, perchè le fiamme, con rapidità estrema, avvolsero completamente il locale, distruggendolo. Fortunatamente però l'incendio è stato circoscritto evitando così che potesse propagarsi a tutto l'attendamento.

I danni ascendono a circa 1 milione. Sul posto si sono recate le autorità militari e civili, ed è stata aperta un'inchiesta. Nell'opera di spegnimento e di sgombero sono rimasti feriti lievemente alcuni militari e un ufficiale, appartenenti al Raggruppamento.

Fascista torreano
ferito a rivoltellate a Tortona

Tortona, 19, notte.

Ieri sera, verso le 17, il pubblicista Ugo Vigni, d'anni 43, ex-segretario politico del fascio, usciva dalla cascina Passalacqua e si dirigeva alla propria abitazione quando gli vennero sparati contro diversi colpi di rivoltella. Il Vigni si abbattè al suolo. Gli sparatori, che erano in due, gli furono poi addosso e lo percossero ripetutamente e quindi si diedero alla fuga. Però uno di loro, certo Rocco Risotti, da Cosenza, fattorino alla Federazione combattenti di Alessandria ed ivi domiciliato in corso Cento Cannoni, 10, cadde nelle mani del commerciante Mattia Frachia, che lo consegnò a diversi ufficiali e soldati del 43 fanteria. Egli venne tradotto alle carceri, dove subì diversi interrogatori per parte del pretore avv. Pozzoli, il cui risultato è tenuto segreto.

Il Vigni venne trasportato all'Ospedale Civile, dove ebbe prontissime cure dai medici dott. Agnesi e prof. Soave, che gli riscontrarono un colpo di rivoltella al basso ventre, la rottura di una gamba e di un braccio e lesioni alla testa. Il suo stato è giudicato abbastanza grave. Egli è stato ex-corrispondente dell'«Impero» di Roma e redattore capo del giornale fascista «Julia Derthona», che da diversi mesi ha sospeso le pubblicazioni. E' sempre stato uno dei più fedeli seguaci dell'on. Torre.

L'autorità e lo stesso sottoprefetto hanno iniziato immediate indagini, onde accertare le eventuali altre responsabilità.

Scontro ferroviario a Vogogna
Nessun ferito - Danni

Novara, 19, notte.

Uno scontro di treni è avvenuto a Vogogna. Il treno merci 5586, fermo sopra un binario di transito, veniva investito dal treno viaggiatori 1316, proveniente da Novara, che, avendo trovato il disco chiuso, aveva proseguito la corsa. Tre vagoni andarono completamente sfasciati, ma non vi furono feriti. In uno dei vagoni che andarono schiacciati stavano certi Edoardo Castiglioni e Nino Giuliani, i quali riuscirono a saltare fuori prima del sinistro.

Violento temporale sulle coste dell'Estonia

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 19, notte.

Si ha da Reval che un violento temporale, scatenatosi sulle coste dell'Estonia, ha colpito parecchi battelli da pesca. Si teme che 18 uomini siano stati inghiottiti dai flutti.

SPORT

La terza giornata
dei Campionati europei di lotta

Milano, 19, notte.

Alla terza serata delle eliminatorie delle gare internazionali di lotta greco-romana assisteva un discreto pubblico. Le gare hanno avuto uno svolgimento regolare e gli italiani hanno ottenuto risultati molto mediocri, ad eccezione di Gallai nei pesi mediomassimi, e Gruppioni nei pesi medi. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Reiber (germanico) batte Grun (austriaco) in 4'11" con un colpo di anca in testa a destra.

Pesi piuma: Nemeth (ungherese) batte Quaglia (italiano) in 9'19" con ponte schiacciato; Zirkel (germanico) batte Lue (francese) in 19" con anca in cintura.

Pesi leggeri: Matayer (francese) batte Dotti (italiano) in 20' ai punti; Friman (finlandese) batte Parizel (francese) in 5'28" con leva ascellare; Matura (ungherese) batte Matayer (francese) in 20' ai punti; Kerezes (ungherese) batte Sestra (austriaco) in 20' ai punti; Sosiza (austriaco) batte Selmi (italiano) per forfait.

Pesi medi: Braun (germanico) batte Kokkien (finlandese) in 15 con contro-passaggio in souplesse; Gruppioni (italiano) batte Nikolic (jugoslavo) in 3'40" con cintura di fianco; Arzecos (jugoslavo) batte Gorletti (italiano) per forfait.

Pesi medio-massimi: Gallai (italiano) batte Pohlmann (germanico) in 20" con braccio girato alle spalle; Campagnoli (italiano) batte Varga (ungherese) per forfait; Westergren (svedese) batte Burg (germanico) in 10'23" con mezzo elson; Papp (ungherese) batte Vandendale (francese) in 12' con contro-passaggio di doppia presa alle spalle, in piedi.

Pesi massimi: Svensson (svedese) batte Donati (italiano) in 2'2" con cintura in avanti; Dame (francese) batte Isetta (italiano) in 13'23" con braccio girato a terra; Rado (ungherese) batte Gerling (germanico) in 3'38" con colpo di anca.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 19 Dicembre 1925

TORINO	4	22	73	88	28
BARI	89	43	20	19	38
FIRENZE	20	79	1	66	7
MILANO	83	16	33	59	27
NAPOLI	7	3	67	65	24
PALERMO	36	23	35	65	64
ROMA	22	29	7	82	88
VENEZIA	54	79	77	48	64

BOLLETTINO METEORICO
19 dicembre 1925

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	6	—4	coperto	
Milano	1	—1	coperto	
Venezia	1	—5	½ coperto	calmo
Firenze	3	0	coperto	
Ancona	7	0	sereno	calmo
Bologna	—	—5	sereno	
Napoli	6	0	sereno	calmo
Taranto	7	0	sereno	calmo
Palermo	10	6	sereno	leg. m.
Catania	11	3	sereno	leg. m.
Cagliari	11	4	½ coperto	calmo
Tripoli	11	8	coperto	mosso
Messina	11	8	sereno	calmo
Trieste	3	0	nebbia	calmo
Trento	—0	—6	coperto	
Fiume	6	—1	coperto	calmo
Bari	4	3	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO
Massima . . . . . . — 3
Minima . . . . . . — 11

La giornata di ieri: Coperto. Nella notte, neve.

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 18 — 6,2
Temp. minima della notte dal 18 al 19 — 11,5

[illegible] PESTELLI, condirettore.
GINO MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Primo avviso del Giornale

SI PORTA A CONOSCENZA DEI SIGNORI

AGENTI DI CAMBIO, BANCHIERI, COMMISSIONARI ED OPERATORI DI BORSA;

CAPI DI AZIENDE, CONSIGLIERI E DIRIGENTI DI SOCIETA' ANONIME;

PROPRIETARI E DETENTORI DI TITOLI E VALORI DI QUALSIASI SPECIE, NAZIONALI ED ESTERI;

RISPARMIATORI E CAPITALISTI DI QUALUNQUE GRADO

CHE E' IMMINENTE LA PUBBLICAZIONE DEL GIORNALE **LA BORSA**, ORGANO QUOTIDIANO ESCLUSIVAMENTE FINANZIARIO MOLTO DIVERSO DAI GIORNALI COMMERCIALI, AGRICOLI ED INDUSTRIALI CHE IN ITALIA GIA' ESISTONO ED ASSOLVONO LODEVOLMENTE LA LORO FUNZIONE.

LA BORSA SI ALLACCIA AL TIPO DI QUOTIDIANO COME IL **FINANCIAL TIMES** DI LONDRA, L'**INFORMATION** DI PARIGI ED IL **WALL STREET JOURNAL** DI NEW YORK CHE IN ITALIA SINORA MANCAVA.

LA BORSA E' UN GIORNALE QUOTIDIANO FONDAMENTALMENTE «NUOVO»: NUOVO NELLA CONCEZIONE E NEL CONTENUTO.

LA BORSA USCIRA' A MILANO TUTTI I GIORNI DEL CALENDARIO BORSISTICO IN SEI, OTTO, DODICI E SEDICI PAGINE DI GRANDE FORMATO, IN CARTA LEGGERMENTE COLORATA.

PREZZI D'ABBONAMENTO Anno L. 70 - Estero L. 140 / Semestre L. 40 - Estero L. 80

Cartoline vaglia, ordini e commissioni all'amministrazione del Giornale

LA BORSA - Piazza del Duomo, 17 - Milano (8)

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

[illegible]

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

NEGOZIO centrale libero, adatto genere lusso, affittasi. Scrivere avviso [illegible] L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE ampio locale uso negozio, piazza [illegible], cedesi con alloggio tre camere adiacenti. [illegible]

OCCASIONISSIMA: camera, cucina ammobiliata [illegible]

PAGANDO [illegible]

UFFICIO centrale pianterreno [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTO [illegible]

AFFITTO pied-à-terre riscaldato, volendosi matrimoniale [illegible]

CAMERA ammobigliata, ingresso libero, [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTI [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIO stabile, cerca camera mobigliata presso piccola famiglia [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILE cerca camera vuota o mobigliata, non affittacamere. Scrivere [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTEREBBEROSI [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

AUTOPIANO americano, buona occasione [illegible]

AUTOPIANO [illegible] Philipp [illegible] perfettissimo [illegible]

CAMERA matrimoniale noce [illegible], occasione [illegible]

CAUSA cessata lavorazione [illegible]

CONIUGI [illegible]

DENTIERE [illegible]

GIOVANE [illegible]

GRAMMOFONO straordinario [illegible]

MACCHINA [illegible]

MACCHINA Singer [illegible]

MACCHINE cucire [illegible], occasione, Singer [illegible]

MATERASSI [illegible]

MOBILIO vario [illegible], vendesi [illegible]

PELLICCIA [illegible]

PELLICCIA [illegible] Ditta Nobili, piazza Carlo Felice, [illegible]

PIANOFORTI nuovi [illegible], vendo. Fabbrica [illegible]

RATE [illegible]

REGALO natalizio, acquistando pianola Cecilian [illegible]

REGALO scatola [illegible]

SARTA [illegible]

VENDESI occasione camera bagno, matrimoniale [illegible]

VENDO [illegible]

VENDONSI mobili ufficio. Piazza Statuto, [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Automobili, biciclette e sport

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

[illegible]

Volete far regali per le prossime feste?

Procurate di conciliare la spesa coll'utilità. La macchina per cucire risponde più di ogni altro oggetto allo scopo.

Troverete il miglior assortimento delle medesime presso 1390

G. MONSELLO
Via Montebello, 21 - Torino

CUCINE, FORNELLI, STUFE a gas petrolio, elettriche, marche estere e nazionali, massima economia sul consumo. Prezzi convenienti.
Ditta TOMATIS S. e Figlio
Torino - Via Lagrange, 18

COLLEGI - CORPORAZIONI RELIGIOSE INDUSTRIALI

Fabbricati in Barge, Bagnolo, Bibiana, con raccordo ferroviario da vendere, buone condizioni.
Rivolg. al Rag. **Bettino**, Via Fabro, 6, **Torino**

REGALI!

ORO 18 K.ti — Argenterie - Pendole e sveglie a prezzi di liquidazione - Compero oro L. 11 al grammo - Provate da Celestino Manfredi - Via Monginevro, 13 (Borgo San Paolo). 1940

DIFFIDA

Il signor **FERINO LUIGI**, intendendo rendersi acquirente di parte delle attività immobiliari dei signori coniugi Vacchiari Lorenzo e Gemma, di [illegible], diffida, col consenso dei venditori, quanti vantassero ragioni di credito verso il signor Vacchiari Lorenzo Giuseppe a denunciarlo al Notaio Turletti Giulio, via Garibaldi, n. [illegible] - Torino, entro il 23 dicembre 1925, improrogabilmente.
Torino, li 19 dicembre 1925. 31831

DIFFIDA

DAFFARA GIOVANNI avverte di avere ceduto il suo negozio di commestibili in corso Vercelli, 236, alla signora BENOTTI MARGHERITA la quale dovrà provvedere al pagamento dei debiti sorti dopo il 5 corrente.

DIFFIDA

I Sigg. Fratelli Novero, rilevatari del negozio Commestibili e vini, proprio del coniuge FIERERO ANTONIO, sito in Venaria Reale, via Saccarelli 15, diffidano gli eventuali creditori a presentarsi ivi entro il 31 corrente mese.

La Ditta P. SALVETTI augura alla sua affezionata Clientela, che l'ha onorata anche quest'anno di importanti acquisti, ottime Feste Natalizie e di Capo d'Anno.
Con l'occasione si pregia comunicare che per fine stagione la Ditta è disposta a praticare i seguenti prezzi:

Gran mantello Visone Canada lire 10.000 - Visone Giapponese 4000 - Visoncito 4000 - Persianer 4000 - Castorino 4000 - Rat-musqué naturale 3500 - Tinto Zobel 3000 - Zenipe Persianer (qualità scelta) 3500 - Petit-gris Zobel 4000 - Zibel Visone 1700 - Electrique Castorino 1700 - Electrique Castoro 1500 - Electrique Lontra 300.

Si rammenta che gli acquisti si possono fare unicamente in VIA MONGINEVRO, n. 7, piano primo.

PANETTONI

Arrivi giornalieri da Milano
" " da Ivrea

Pasticceria e Confetteria SANTERO

Via S. Anselmo, 2
Corso Valentino, 26

15 Dicembre 1925
Apertura del negozio di vendita
Via Goito, N. 2 (angolo corso Vitt. Emanuele)
Telefono 41-160

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro - Profumato e non
PROVATELO - IL PIÙ FINO DEL MONDO

AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

Questa mano rappresenta l'esperimento dell'oculista **Cantonnet** per il controllo della visione binoculare. Esperienza che con altri mezzi ed apparecchi viene usata per la determinazione del grado di vista e prescrizioni di lenti nella

Sala Ottica
diretta da un medico oculista
Comm. MORSOLIN
Ottica - Fotografia - Radiotelefonia
Via S. Teresa N. 5 - Torino

Nella
BLENORRAGIA
nelle *Cistiti, Uretriti, Urine torbide, sanguigne, nei Catarri Vescicali*, prendete 6-8 perle al giorno di
Urosantol
nelle primarie Farmacie in tubi originali da 36 Perle L. 12,70 T. C. oppure C. V. di L. 13,80 Farmacia S. Luca v. Roma, 13, Torino.

Casa delle Ottomane
dell'antica FABBRICA DACCO'

(Brevetto 130-193)

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto a lire 350 e più; materassi lire 75.
Rappresentanza esclusiva: **OLLINO**
Via Madama Cristina, n. 6 - TORINO

EVITATE LE MALATTIE VENEREE!
AVENEROL
PRODOTTO CHE PRESERVA — DA QUALSIASI INFEZIONE SESSUALE
USO PRATICO - NON MACCHIA NÈ IRRITA
NELLE MIGLIORI FARMACIE L. 7
SOCIETÀ PRODOTTI "AVENEROL" TORINO
Via S. Quintino, 10

MACCHINE MAGLIERIA NUTZBAR
SEMPRE LE MIGLIORI
EMILIO CAVALLO
TORINO VIA S. TERESA 2

Comm. Prof. Dott. G. GRADENIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Dott. FERRERO Via Goito, 6 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA ANACUSIA

ERNIE E LORO CURA

La Clinica Chirurgica della R. Università di Pavia, fin dal 1903, ha solennemente riconosciuto la superiorità dell'ormai mondiale CINTO SCARPA del Cav. P. V. BROCCHI
Diffidate dalle volgari e disoneste contraffazioni.
Applicazioni di prova e schiarimenti GRATIS
Istituto BROCCHI — TORINO (I)
VIA ARCIVESCOVADO, 1 (Gall. Nazionale)

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINA. RIE RENI VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9, e Via Sebastiano Valfrè, 2
Telef. 42-421 — Ore 14,30-15,30; 19,30 — Fest. 10-12

Malattie SESSUALI **SIFILIDE** VENEREE PELLE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21. Fest. dalle 9 alle 12

Cav. Dr. LEVI già allievo delle Cliniche
Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose.
Via Po, 20, piano 1.o — Ore 10-12; 17-19

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue, Dr Sinopoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova) - Sale Separate - ore 10-19,30

Dott. SARAVALLE - **SIFILIDE** VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia 11 bis - Ore 13-16; 18-20 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

UNA CATTIVA DIGESTIONE si CURA e guarisce radicalmente colla
PEPTOPROTEASI
dell'Istituto Sieroterapico Milanese.
Con tale prodotto si ottiene la funzionalità normale dello stomaco e si vincono anche le più difficili digestioni. E' vivamente raccomandato dai medici. Si vende a L. 10 in tutte le farm. Depos. in Torino per il Piemonte Farmacia PORINELLI

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dott. Comm. S. LATTES —
Orario: 8-9, 11-14, 16-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr Comm. DESILVESTRI, via Po, 20, scala n. 2 (lati cortile). Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20. Fest. 11-12

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne
Via Lagrange, 3 (in vicinissime Stazione).

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.